L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 27 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO . . . . . : ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | SABATO 1 FEBBRAIO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

ATTACCO NEMICO RESPINTO IN CIRENAICA

dopo uno spostamento delle nostre posizioni

Nostre azioni aeree su basi e schieramenti del fronte greco

BOLLETTINO N. 238

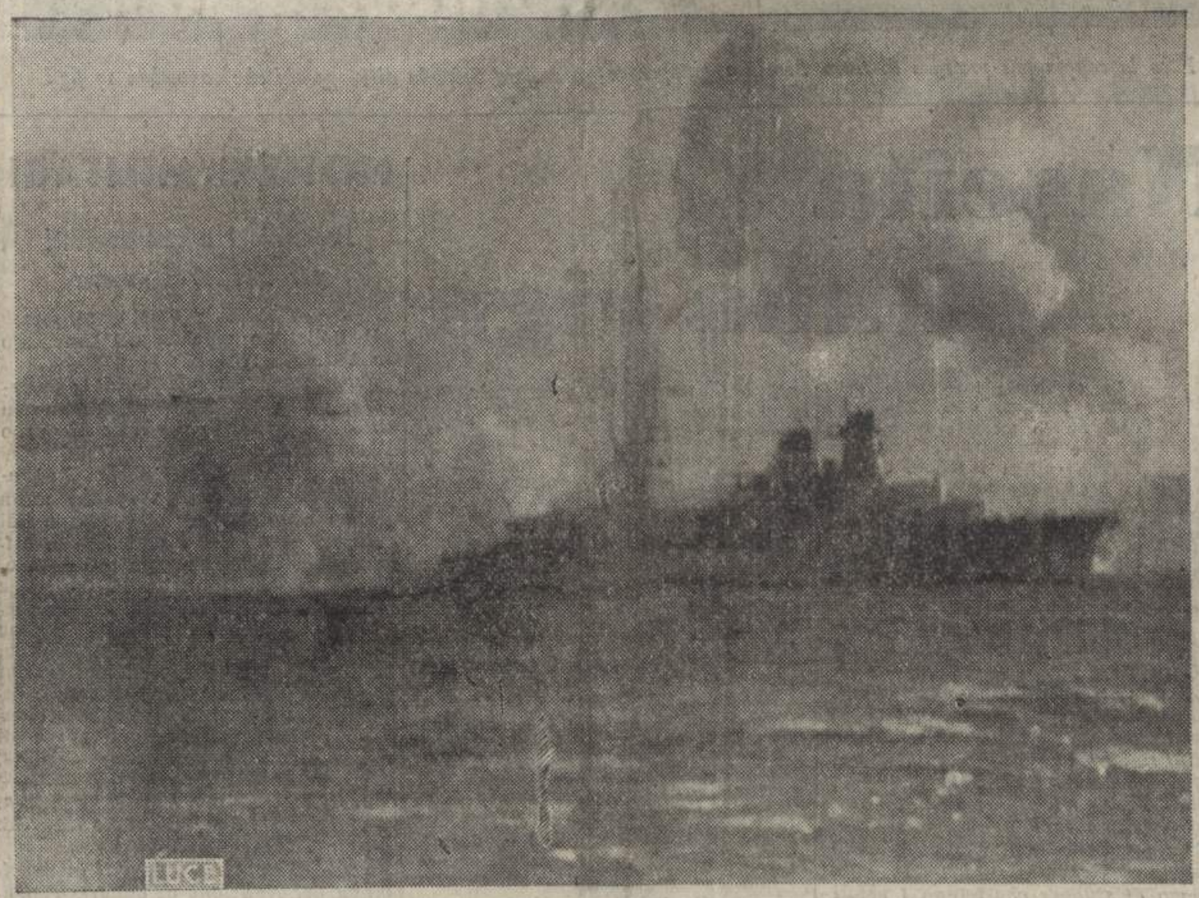
Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attività di artiglieria. Formazioni di bombardieri e di cacciatori hanno compiuto efficaci azioni offensive contro ponti, rotabili e batterie nemiche. Sono state spezzonate e mitragliate a volo radente, truppe ed autocolonne. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nella Cirenaica il Comando superiore, allo scopo di evitare l'aggiramento delle nostre posizioni di Derna, ha ordinato la evacuazione della città, e spostato le truppe immediatamente ad ovest e a sud, dove nostri reparti hanno stroncato un attacco di truppe australiane motorizzate. Formazioni aeree hanno bombardato mezzi meccanizzati inglesi. Nostri velivoli da caccia hanno abbattuto due velivoli. Il nemico ha compiuto incursioni su una località della Cirenaica, causando tre morti ed alcuni feriti; lievi danni materiali.

Nell'Africa Orientale, in vari combattimenti sul fronte nord, abbiamo respinto attacchi del nemico infliggendogli sensibili perdite. Nostri reparti da bombardamento e da caccia si sono prodigati bombardando batterie, truppe ed automezzi. Un velivolo tipo « Gloster » è stato abbattuto. Altro aereo inglese è stato costretto ad atterrare in un nostro campo; l'equipaggio è sato fatto prigioniero.

Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno efficacemente bombardato Suez e Ismailia. (Stefani).



Bombardamento di costa nemica da parte di nostri incrociatori

Numerose prenotazioni

ai Buoni del Tesoro

ROMA, 31 sera

Le prenotazioni di Buoni Novennali a premio 5% 1950 presso gli Istituti di credito sono numerosissime, superiori alle previsioni, mancando ancora quindici giorni all'apertura ufficiale delle sottoscrizioni. Quasi tutti coloro che hanno in deposito presso banche i Buoni Novennali che scadono il 15 febbraio prossimo ne chiedono la conversione nei nuovi emessi; moltissimi che hanno titoli di Stato, già hanno avvertito gli Istituti che intendono versare le cedole a sottoscrizione; ma, fatto veramente confortante e altamente significativo, è quello di ingenti prenotazioni con versamento di denaro liquido.

Tutto ciò conferma che il Ministro delle Finanze è stato ancora una volta felicissimo nella scelta del momento per lanciare l'emissione, perchè vi sono nel Paese larghe disponibilità in cerca di investimento conveniente e sicuro.

Dobbiamo aggiungere che avere scelto la forma di Buoni Novennali 5 per cento a premio è stata ottima cosa per il favore che giustamente questa forma gode presso il pubblico. In linea generale, è doveroso rilevare che questa affluenza così immediata di prenotazioni è un'altra prova del consenso plebiscitario alla politica finanziaria del Regime.

Viene segnalato come considerevole il numero delle prenotazioni per contanti specialmente tra i piccoli risparmiatori, il che dimostra — tra l'altro — la fiducia del nostro popolo nell'immancabile vittoria.

I 59 anni di Roosevelt

Un radiodiscorso del Presidente — Allocuzione di Sumner Welles

WASINGTHON, 31 sera

Roosevelt ha celebrato il suo cinquantanovesimo compleanno firmando la prima legge della sua terza presidenza: la legge che stanzia 300 milioni di dollari per il miglioramento della difesa contraerea della flotta. Gli amici del Presidente colgono l'occasione per far sapere che Roosevelt gode ottima salute e per promuovere una serie di opere in favore della lotta contro la paralisi infantile.

Il Presidente ha parlato alla radio brevemente dicendo, fra l'altro, che questo giorno non è «del tutto lieto», perchè nessuno al mondo «può esserlo in questo momento».

Un discorso è stato pronunciato dal vice-segretario di Stato Summer Welles dinanzi ai giuristi dell'Università di Nuova York al riguardo della legge del 1776. Welles ha detto che l'accettazione di quella legge darebbe agli Stati Uniti il tempo di riarmarsi ed a tutto l'emisfero americano una sicurezza contro «i pericoli che potrebbero derivare dalla vittoria dell'Asse».

Sumner Welles ha ricordato che il Governo degli Stati Uniti ha stabilito una concordanza d'intesa con gli Stati del Sud America. Ha aggiunto che gli Stati Uniti non dispongono ancora di una flotta nei due Oceani. Ora la maggior parte della flotta dev'essere lasciata nel pacifico, almeno finchè la situazione in quell'Oceano non si sarà stabilizzata. Così, ora il Governo americano dipende dalla flotta inglese per assicurare la situazione nell'Atlantico. Dopo qualche spunto polemico contro le Potenze del Patto tripartito, Welles ha attribuito alla Germania l'intenzione di esercitare una pressione politico-economica sui Paesi dell'America latina; e ha rivolto alla Germania e al Giappone l'accusa di perseguire mire egemoniche.

Nei corridoi del Congresso si parla molto delle decisioni adottate dalla Commissione degli esteri della Camera dei rappresentanti al riguardo della legge per gli aiuti all'Inghilterra, decisioni che sembra non siano di pieno gradimento degli amici del Governo. Nel contempo si hanno manifestazioni dei deputati oppositori. Il capo del gruppo repubblicano Martin ha dichiarato che non darà il suo voto ai progetti di Roosevelt quali sono stati approvati dalla Commissione degli esteri. Sull'argomento si propone di tenere anche un discorso. A suo avviso le quattro aggiunte approvate dalla Commissione hanno l'unico scopo di rendere gradito o tollerabile il progetto e, quindi di ottenere l'approvazione. Si tratta in sostanza di una mossa abile del Governo.

L'*Associated Press* riceve da Londra che il Cancelliere dello Scacchiere ha confermato che tutte le imprese inglesi agli Stati Uniti e tutte le partecipazioni inglesi nelle ditte del Nord America verranno vendute. Stando alla stessa fonte il governatore si recherà agli Stati Uniti per condurre le trattative al riguardo.

Roosevelt promette

di intensificare gli aiuti all'Inghilterra

WASHINGTON, 31 sera

Il Dipartimento di Stato comunica che il Presidente Roosevelt ha assicurato l'ambasciatore inglese, Lord Halifax, allorchè questi il 24 gennaio ha presentato le credenziali, che gli Stati Uniti sono decisi a continuare gli aiuti alla Gran Bretagna in proporzioni sempre maggiori. (D. N. B.).

L'accordo germanico-sovietico

per lo statuto giuridico delle frontiere

MOSCA, 31 sera

Sulla ratifica dell'accordo germano-sovietico per lo statuto giuridico delle frontiere, ratifica avvenuta ieri, è stato pubblicato il seguente comunicato:

«Il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissario del Popolo per gli Affari Esteri Molotov e l'Ambasciatore di Germania Conte Von Schulenburg si sono scambiati a Mosca gli strumenti di ratifica dell'accordo sullo statuto giuridico delle frontiere firmato a Berlino il 31 agosto 1940, assieme ai protocolli e agli altri documenti relativi. Tale accordo, basato sul trattato di amicizia e di delimitazione dei confini fra l'U.R.S.S. e la Germania del 28 settembre 1939, è stato già ratificato dai Governi sovietico e tedesco, il 5 dicembre 1940 ed è entrato quindi in vigore».

L'arma azzurra

su tutti i fronti

Sei formazioni da bombardamento in quota, alternatesi in più ondate di mattina e nel pomeriggio, hanno battuto importanti posizioni nemiche sul fronte ellenico, investendo, fra l'altro, un caposaldo logistico di notevole interesse e provocando fra le linee avversarie fortissime esplosioni, una delle quali seguita da una colonna di fumo bianco visibile a grande distanza.

Bombardieri a tuffo si sono avvicendati con bombardieri in quota su di uno schieramento di arttiglieria nemica, investendo, con un violenti tiro, numerose batterie, nonostante l'intensa reazione contro aerea dell'avversario.

Gli stessi bombardieri a tuffo hanno attaccato in picchiata ponti e rotabili, distruggendo interamente un ponte e danneggiando interamente un altro. Infine i bombardieri a tuffo, continuando la loro azione, hanno mitragliato, a varie ondate, raggruppamenti di truppe nei pressi di una rotabile e località in possesso del nemico.

Quattro formazioni leggere, scortate dalla caccia, hanno eseguito lancio di bombe e di spezzoni e mitragliamenti sulle linee nemiche recando danno notevole agli uomini ed al materiale in posizione avanzata.

Sul Mediterraneo centrale e sull'Jonio, su ancoraggi ellenici settentrionali e meridionali e sul Mediterraneo sud orientale, unità aeree hanno incrociato a lungo a scopo di perlustrazione. Come è detto nell'odierno bollettino del Quartiere generale delle Forze Armate, bombardieri del C.A.T. hanno eseguito azioni offensive su Suez e Ismailia.

Ricognizioni sono state effettuate sullo schieramento nemico in Cirenaica e nostre formazioni aeree hanno violentemente attaccato mezzi mecanizzati in marcia, colpendone alcuni nonostante la vivace reazione contro aerea avversaria. Nei contrasti fra formazioni da caccia nostri e nemiche sono stati abbattuti due velivoli della RAF. Sui fronti dell'Africa orientale, le Forze aeree hanno continuato a martellare colonne di automezzi, truppe e batterie del nemico, recando ad esso danni e perdite e coadiuvando le nostre valorose truppe negli attacchi e contrattacchi ai confini dell'Impero.

Due velivoli inglesi sono stati abbattuti uno dei quali, un *Gloster Gladiator*, è andato distrutto e l'altro è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee. Il suo equipaggio è stato fatto prigioniero. Da parte nostra un solo apparecchio è mancante.

Il Re Imperatore riceve

in udienza di congedo il Ministro di Haiti

ROMA, 31 sera

Stamane, alle ore 10, la Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto, in udienza di congedo il Ministro di Haiti, Eccellenza Enrico Alfonso Laraque.

VASTE RISONANZE POLITICHE DEL DISCORSO DI HITLER

Calorosi messaggi del Re Imperatore e del Duce

BERLINO, 31 sera

Tutti i giornali pubblicano integralmente, sotto titoli che occupano tutta la prima pagina, il forte discorso del Fuehrer, sottolineandone con caratteri in grassetto le frasi salienti.

Il *Voelkischer Beobachter*, il *Lokal Anzeiger*, la *Boersen Zeitung* e la *Frankfurter Zeitung* pubblicano alcune fotografie della manifestazione al Palazzo dello Sport dove il Fuehrer ha parlato al microfono che era allacciato a 667 stazioni radio tra cui una ventina di stazioni straniere.

I giornali dànno maggior rilievo ai brani nei quali Adolfo Hitler ha criticato le illusioni britanniche, osservando come «ogni eventualità sia stata calcolata» e come «l'Esercito tedesco sia pronto per qualsiasi evenienza».

Viene pure sottolineato da questa stampa il preciso accenno diretto all'America: «Chi crede di poter aiutare l'Inghilterra deve sapere che ogni nave, con o senza scorta, che si presenti al tiro dei nostri siluri, verrà silurata».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa risaltare anche in prima pagina, nei titoli di testata, la fermezza dell'Italia e della Germania nel marciare fianco a fianco.

«Il 1941 — conclude il giornale — vedrà questa vittoria in tutta la sua storica portata».

Il *Voelkischer Beobachter*, dopo aver fatto risaltare gli accenni del Fuehrer ai formidabili armamenti tedeschi ed alla organizzazione in tutti i campi dell'economia bellica, cita la frase con cui Hitler ha ironizzato sui tentativi di staccare il popolo italiano dal Duce. Ricorda inoltre la riaffermazione fatta dal Fuehrer dell'immutata amicizia tra le due grandi Potenze alleate, scrivendo che quado i due Capi si stringono la mano «questa stretta è un suggello».

Il *Lokal Anzeiger* cita il passo in cui Adolfo Hitler ironizza sulle fantasie inglesi di pretesi progetti di separazione, di manifestazioni popolari a Milano o altrove.

La *Borsen Zeitung* e il *Zwolf Uhr Blatt* sottolineano a loro volta lo spirito di cameratismo che anima e lega tra loro i soldati italiani e tedeschi. Detti giornali fanno inoltre particolarmente rilevare la certezza espressa dal Fuehrer nell'evento decisivo di questo anno.

I quotidiani tedeschi riportano in prima pagina i commenti al discorso fatti dalla radio italiana ed apparsi sulle edizioni speciali dei giornali italiani.

Tutti i giornali pubblicano poi al posto d'onore i fervidi telegrammi di augurio inviati da Re Vittorio Emanuele e dal Duce al Fuehrer.

Rilievi romeni

BUCAREST, 31 sera

Tutti i giornali dedicano moltissimo spazio alla cronaca delle celebrazioni di Berlino e riportano riassunti molto ampi del discorso pronunciato dal Fuehrer. I giornali dedicano alla ricorrenza festeggiata in Germania numerosi articoli editoriali, con fotografie di Hitler.

La « Actiumea » scrive fra l'altro: « mai nella storia del mondo, un popolo riuscì così presto come la Germania a rialzarsi da una pace umiliante fino alle più eccelse vette della gloria militare ».

L'« Ordinea » enumera le realizzazioni del Reich negli otto anni trascorsi sotto la direzione del Fuehrer ed osserva che per il popolo romeno l'esempio germanico è istruttivo. Il giornale così conclude: « Inquadrata nell'Asse e strettamente legata alla Germania e all'Italia politicamente, economicamente e moralmente, la Romania otterrà grandi benefici da questo suo atteggiamento. Seguendo questa strada la Romania s'incammina sulla via della ricostruzione nazionale esprimendo i più sinceri voti per la Vittoria dell'Asse ».

Commenti ungheresi

BUDAPEST, 31 sera

La stampa ungherese di oggi pubblica il testo integrale del discorso del Fuehrer. Il governativo « Magyarorsazg » scrive che il discorso non è soltanto una manifestazione solenne, ma può valutarsi « anche come il più importante avvenimento politico alla vigilia di eventi di portata storica ». « La volontà di vincere è in essa rappresentata con una forza così prorompente che sembra voglia spezzare tutte le catene. Dal discorso di Hitler risulta chiaro che l'Asse è pronto a combattere non solo l'Inghilterra ma tutti coloro che volessero sostenere la causa dell'Inghilterra. Il vecchio ordine mondiale è quasi del tutto rovesciato; sulle rovine di esso sarà edificata una nuova Europa nella quale anche l'Ungheria dovrà occupare il posto che merita ».

Gli alti messaggi

ROMA, 3 sera

Nella ricorrenza dell'ottavo annuale della assunzione di Adolfo Hitler al potere, la Maestà del Re e Imperatore e il Duce hanno inviato al Fuehrer e Cancelliere del Reich, i seguenti telegrammi:

« Eccellenza Adolfo Hitler, Fuehrer e Cancelliere del Reich - Berlino. — Nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della Vostra assunzione al potere, che trova più che mai raccolto intorno alla Vostra persona ed alla Vostra opera tutto il popolo germanico, desidero Vi giungano, Fuherer, i miei più fervidi auguri, insieme ai voti che formulo per la Vostra persona e per la grandezza dell'alleata nazione tedesca. — VITTORIO EMANUELE ».

« Eccellenza Adolfo Hitler, Fuehreh e Cancelliere del Reich - Berlino. — L'ottavo anniversario della Vostra assunzione al potere, trova l'Italia e la Germania affratellate nella grande definitiva lotta rivoluzionaria per la creazione della nuova Europa. Insieme con me, tutto il popolo italiano si associa alla celebrazione odierna con immutabile fede e con decisione assoluta di combattere fino alla vittoria. Vi mando, coi miei auguri, i miei camerateschi saluti. — MUSSOLINI ».

La risposta di Hitler

Il Fuehrer e Cancelliere del Reich Adolfo Hitler ha così risposto ai telegrammi inviatigli dalla Maestà del Re Imperatore e dal Duce per la ricorrenza dell'ottavo annuale della sua assunzione al potere:

« Alla Maestà il Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia. - Roma. — Vi ringrazio cordialmente Maestà per le amichevoli felicitazioni inviatemi in occasione dell'8.o anniversario della mia ascesa al potere. Unisco ai miei ringraziamenti, Maestà, i miei più sinceri auguri per l'avvenire dell'Italia e per la vostra prosperità. — ADOLFO HITLER ».

« Al Capo del Governo italiano Benito Mussolini. - Roma. — Vi ringrazio Duce per il vostro telegramma amichevole che mi avete inviato in occasione dell'annuale della riscossa germanica. A fianco dell'amico ed alleato popolo italiano, la Germania nazional-socialista continua a combattere con ferma decisione e con sicura consapevolezza della vittoria finale per la nuova Europa. Con cameratesca solidarietà. — ADOLFO HITLER ».

Divulgazione

della letteratura italiana in Germania

BERLINO, 31 sera

In questi ambienti culturali hanno destato vivo interesse e ammirazione le dune liriche di Ada Negri in lingua italiana e tedesca, sull'ultimo numero della rivista «Berlino Roma Tokio».

Le due poesie tradotte dalla professoressa Orsola Carla Ratzlaff, nota studiosa germanica, che ha dedicato e dedica una appassionata attività in favore della divulgazione della letteratura italiana in Germania, sono seguite da un articolo biografico su Ada Negri, nel quale la Ratzlaff traccia un chiaro e vivace profilo della celebre poetessa italiana.

Tokio e le Indie olandesi

in un commento nipponico

TOKIO, 31 sera

La questione delle Indie Orientali olandesi, divenuta il fulcro delle discussioni che si svolgono attualmente alla Dieta, è commentata stamane largamente dal giornale *Kokumin* il quale dice che il Governo deve prestare viva attenzione ai problemi relativi alle Indie Orientali olandesi «specialmente in rapporto al fatto che la Gran-Bretagna e gli Stati Uniti mirano a stabilire posizioni strategiche nei mari del sud, creando tutto un sistema al centro del quale sarebbe la base di Singapore». Il giornale afferma che l'attenzione della Nazione giapponese si è concentrata sui problemi delle Indie Orientali olandesi sin da quando il Ministro degli Esteri, Matsuoka, ha chiarito l'atteggiamento del Giappone, rispondendo ad alcune interrogazioni fattegli da membri della Dieta secondo le quali preparativi di guerra sarebbero stati in corso a Singapore e nelle Indie olandesi stesse.

Dopo avere rilevato che con la pacifica avanzata delle truppe giapponesi nell'Indocina francese sono molto migliorate, tanto che hanno portato alla preparazione delle conversazioni che attualmente si svolgono a Tokio e che procedono ottimamente, e dopo avere osservato che, grazie al Giappone, la Thailandia e l'Indocina francese hanno ora accettato la proposta di mediazione giapponese per risolvere il loro conflitto di frontiera, il giornale dice: «Il Giappone ha il solo grande ideale di stabilire una sfera di prosperità comune nell'Asia Orientale e vuole essere la Potenza che guida le altre in questa direzione».

FEDE DI SOLDATI DELLA "JULIA,,

Gli eroismi degli alpini della « Julia » — i cui Reggimenti sono proposti per la suprema onorificenza militare e le cui lacere e gloriose bandiere si costellano dei nomi leggendari dei più fulgidi fatti d'arme di quattro guerre — sono oramai demandati alla storia.

Gli episodi di valore dei quali furono protagonisti interi reparti come ogni singolo combattente — freschi « bocia » appena entrati nei ranghi e « veci » reduci da altre trincee — sono scritti nella memoria e nel cuore di tutti gli italiani e restano a documentare il fiero carattere, l'intrepido coraggio, l'ardente patriottismo della nostra gente che sul campo di battaglia è esempio di virile sacrificio e di spartano senso del dovere.

Senso altissimo del dovere e spirito di sacrificio e di dura volontà che presuppongono, prima di tutto, un « costume » interiore, e una formazione spirituale; costume e formazione alimentati da una salda Fede religiosa che nell'ora del pericolo, del sacrificio, dell'eroismo si rivela più viva e più forte e riassume in un palpito più alto tutti i caldi affetti di famiglia, di casa e di Patria.

E difatti dovunque si combatte anche si prega. Le commoventi e nobilissime lettere dei cari combattenti e le relazioni degli inviati sui fronti di guerra, documentano il fervido spirito religioso del soldato italiano. Dovunque, dalle dune etiopiche alle basi atlantiche, dalle tolde delle invitte navi da guerra di superficie e subacque, alle basi aeree, dovunque un Cappellano militare vive coi soldati, partecipa alle loro fatiche, al rischio, alla gloria.

E il Cappellano militare — la cui opera viene elogiata dai Comandanti e alcuni dei quali sono eroicamente caduti nello adempimento del loro altissimo dovere, sotto il fuoco — vuol dire il punto di riferimento di un'anima, vuol dire il dolce ancoraggio della Fede, vuol dire la parola di Dio.

Ecco come un alpino della « Julia » scrive in questi giorni ai Servi di Maria di Udine che reggono la Parrocchia della B. V. delle Grazie, insigne e storica Basilica particolarmente cara al cuore della gente friulana:

« Gli alpini del Battaglione « Cividale » inviati in terra d'Albania, nella sosta a Kuhès, in uno slancio di fede acceso nei cuori dei figli del Friuli dal cappellano militare don Bruno Martignon, iniziarono l'erezione di una chiesa dedicata alla Vergine delle Grazie, onorata in Udine. Vi cooperarono ufficiali e soldati nostri e albanesi. L'opera fu impedita dall'ordine di marcia, che raccolse tutte le forze compatte per altre mete assegnate dal Comando superiore.

« Prima della partenza i cuori si strinsero nella invocazione ardente: « Madonna delle Grazie aiutateci ». Il motto del Cividale: *Fuarce Cividàt!* echeggiò fra le infide gole dell'Epiro con puro eroismo.

« La costruzione della Chiesa non è però stata ancora abbandonata. Coloro che assistettero alla posa della prima pietra, sono decisi a ultimare questo sacro lavoro quanto prima, onde la Vergine Benedetta continui a proteggere gli alpini per la fulgida vittoria italiana.

« Ogni cuore di friulano, sempre pronto al sacrificio, è ambizioso di offrire alla terra di Albania, come prova della sua riconoscenza e del suo amore alla Vergine, che gli ricorda la Piccola Patria, la Chiesa di Kuhès, che aspetta l'immagine santa protettrice ».

Non occorrono commenti al nobile scritto che è espressione genuina del sentimento dei granitici alpini italiani e che accomuna — come nell'artigliante morsa del combattimento anche nella serena distensione dei più santi affetti e nella dolcezza della Fede — ufficiali e soldati.

L'Immagine della Madonna delle Grazie giungerà a suo tempo nel tempietto albanese di Kuhès e — come le tante Immagini di Maria sorte sugli spalti insanguinati dell'acrocoro abissino, lungo tutte le strade dell'Impero ad opera dei nostri soldati e colonizzatori — resterà a segnare, insieme, una tappa di gloria e una conferma di quella Fede che ha fatto grande nei secoli il nome d'Italia.

gipieffe

IL VANGELO

QUARTA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Burrasca sul lago

Salito Gesù in una barca (*sul lago o mare di Genezaret*) i suoi discepoli lo seguirono. Quand'ecco levarsi allo improvviso una gran burrasca, così violenta che la barca stessa era coperta dalle onde.

Gesù intanto si era addormentato.

Gli si accostarono allora i discepoli, e svegliandolo badavano a dirgli: «Maestro, salvaci chè la nostra vita è in pericolo». Risponde egli: «Perchè tanta paura, uomini di poca fede?». Quindi si levò, rimproverò i venti e il mare e subito si fece gran calma.

«Che uomo è mai questo — esclamarono coloro pieni di maraviglia — che perfino i venti e il mare gli ubbidiscono?».

(*S. Matteo, c. VIII, 23-27*).

* * *

Il miracolo operato da Gesù sul lago di Genezaret, allorchè calmò con la Sua voce la burrasca improvvisamente scatenata, ci dimostra ancora una volta il suo assoluto, divino potere sugli elementi della natura e ci ammaestra, col linguaggio dei fatti, molto più eloquente di qualsiasi parola, sulle vicende della nostra vita terrena.

L'immagine che raffigura la vita umana ad una traversata in mare più o meno infido, non è davvero peregrina, ma è sempre efficace perchè corrisponde alla realtà.

Il nostro rapido apparire nel mondo è un viaggio, un passaggio, con maggiori o minori peripezie, dalla culla alla tomba, dalla riva del tempo all'ancoraggio dell'eternità.

Mettersi in mare con l'idea che tutto, in modo assoluto, debba andar bene, senza prevedere — e provvedere — possibili burrasche e pericoli, è da insensati. Anche i più grandi e sicuri transatlantici debbono avere scialuppe di salvataggio pronte a qualsiasi evenienza.

Pensare che nella vita tutto debba esser roseo e tranquillo, senza mai un oscuramento, una incertezza di orientamento, una tempesta, un pericolo da superare, è da ingenui e peggio.

Come nel piccolo lago di Genezaret, ordinariamente così tranquillo, soffiò improvviso il vento, suscitando la violenta burrasca che atterrì gli Apostoli, pur esperti barcaiuoli, così nella vita nostra si possono sollevare tempeste paurose, tali da far disperdere anche i cuori più generosi e forti.

Gesù solo può comandare agli elementi scatenati e riportare la bonaccia sul lago e la pace negli animi.

* * *

Piccolo lago, la nostra vita, sul quale si riflette, nei giorni sereni, l'azzurro del cielo e incombe, nei giorni scuri, il cielo più corrucciato e soffiano i venti più pazzi. Anzi, a dir vero, ci sembrano rari i giorni di calma. Più spesso ci sentiamo fra le tempeste.

Tempeste nel pensiero, dove si urtano le concezioni più strane e seducenti. Le idee del mondo, in contrasto con la verità di Gesù, ci appaiono a volte brillanti di una luce particolare e la tentazione di seguir queste false luci si fa prepotente.

Tempeste nel cuore, ove si alternano sentimenti buoni e cattivi, con vicenda ossessionante. La concupiscenza, mai domata, anche quando una lunga lotta parrebbe aver avuto ragione delle sue forze, tende sempre i suoi lacci alle nostre aspirazioni ideali, e ostacola, con violenza sempre nuova, i nostri desideri di cielo. I venti delle passioni soffiano, le onde del mondo si agitano, il demonio crea sempre nuovi ostacoli, e il povero cuore sconvolto trema e dispera.

Senonchè — e bisogna ricordarselo — con noi c'è Gesù. Le acque del piccolo lago possono essere in burrasca; ma la parola del Maestro può ridare ordine al pensiero; la voce dell'Amico può calmare le tempeste del cuore.

* * *

Ma non soltanto la nostra vita individuale ha le sue burrasche. Tutto intorno a noi è molto spesso sconvolto.

Il mondo è in continua tempesta; oggi soprattutto — almeno così ci sembra — e tutti lo dicono. Urti da ogni parte che nascono da cieco egoismo. La vita è davvero una lotta penosa che pare non debba aver mai più termine.

Gli uomini si affaticano, combattendo gli uni contro gli altri. Cercano di superarsi, accavallandosi come onde sconvolte, e le loro fatiche e le loro lotte si risolvono spesso in una prostrazione generale.

Alla lotta per il bene e la virtù, piena di soddisfazioni, si sostituisce, per molti, la lotta per la lotta, senza riguardo a nulla e a nessuno. Manca la carità che edifica, unendo le forze; c'è solo l'egoismo che disperde, separando.

La vita così è davvero triste; la vita così è davvero piena di terrori, come è triste e pauroso lo spettacolo di un lago sconvolto, sotto il cielo rabbuiato.

* * *

Ma non c'è da disperare. I cristiani sanno che la loro vita è una lotta continua, attraverso la quale Iddio prova la loro costanza e la loro fede, senza peraltro abbandonarli mai. Egli a volte può sembrare assente; può anche dormire nella barca, mentre noi ci affatichiamo contro la violenza della burrasca. Ma Egli è con noi e questo basta. La Sua presenza è garanzia di salvezza.

Quando ogni nostra umana iniziativa od attività fallisce, quando ogni nostra umana speranza vien meno, è sempre possibile svegliare Gesù e ricorrere a Lui, nelle tempeste individuali, come nelle tempeste sociali, con la preghiera accorata degli Apostoli: «Signore, salvaci; siamo perduti!». Ed Egli si alzerà, comanderà al vento e alle acque e si avrà una grande bonaccia.

Sul lago rifatto tranquillo, al cenno di Gesù, più facile allora ci si aprirà il cammino e toccheremo l'approdo del cielo, immemori delle passate burrasche.

A. G.

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 31

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. E. Mons. Bracci, Segretario della Congregazione dei Sacramenti;

S. E. il dott. Santos Dominici, Ministro del Venezuela con la famiglia;

il Rev.mo Mons. Roveda, Assistente centrale dell'Unione Uomini di A. C.;

il Rev.mo padre Giulio Fohl.

La adunanza della Pontificia Accademia di Archeologia

CITTA' DEL VATICANOO, 31

La Pontificia Accademia Romana di Archeologia ha tenuto la pubblica adunanza scientifica. Il presidente prof. Geatano De Santis ha ricordato che quest'anno si compie il 200.o anno di fondazione dell'Accademia, che tenne la sua prima adunanza sotto il Pontificato di Benedetto XIV, nel febbraio del 1741. Il presidente ha poscia letto il telegramma di bene e di augurio che il Santo Padre ha inviato, in risposta al devoto omaggio presentato dalla presidenza a nome dei soci tutti.

L'Accademico d'Italia Roberto Paribeni ha riferito su 3 iscrizioni inedite che si presumono ritrovate a Ravenna. Infine il prof. Pietro Baroncelli ha parlato sulle ultime scoperte di incisioni preistoriche rupestri a Monte Bego (Alpi Marittime).

Solenne rito funebre a Roma in suffragio di Padre Fishta

ROMA, 31 sera

Stamane, nella chiesa dei Ss. Luca e Martina, ha avuto luogo, ad iniziativa della R. Accademia d'Italia, una Messa in suffragio del compianto Accademico d'Italia, padre Giorgio, Fishta. Assistevano alla Messa il Presidente, Luigi Federzoni, con un folto gruppo di Accademici ed aggregati alla R. Accademia d'Italia. Sono intervenuti, inoltre, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, Del Giudice, il rappresentante del Partito, il Principe Chigi, Gran Maestro dell'Ordine di Malta, i rappresentanti del Ministero degli Esteri e della Cultura Popolare, il Vice governatore di Roma Mantuori, il Ministro di Stato Albanese Joak Koc, l'Ambasciatore Dino, il Presidente della Reale Accademia di S. Luca, ed altre numerose personalità del mondo politico e culturale. Era presente anche, numerosa, la colonia albanese, residente a Roma, ed un folto gruppo di Frati francescani, al cui ordine apparteneva l'illustre Accademico scomparso. Nella chiesa austeramente parata a lutto, il rito officiato da Padre Maria Bello, Generale dei Frati Minori, è stato particolarmente suggestivo per l'esecuzione della Messa in musica dell'Accademico d'Italia, don Lorenzo Perosi, eseguita sotto la direzione dell'autore stesso, dai cantori della Cappella Sistina.

Riunioni di Commissioni del Senato

ROMA, 31

La Commissione degli Affari Interni e della Giustizia del Senato, insieme con quella dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, hanno tenuto due riunioni per esaminare il disegno di legge concernente la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio. Presiedeva il sen. Berio.

Dopo la relazione del sen. Bodrero, si è svolta un'ampia discussione. Infine il disegno di legge è stato approvato con alcuni emendamenti.

Presieduta dal sen. Belluzzo e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale si è riunita la Commissione dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare per l'esame di alcuni disegni di legge.

Nella Commissione di Finanza sono stati designati i relatori sui bilanci di previsione dei vari Ministeri per l'esercizio finanziario 1941-42. Per gli Affari Esteri il sen. Aldrovandi Marescotti; per l'Interno il sen. Genovesi; per l'Africa Italiana il sen. Bongiovanni; per la Giustizia il sen. Casoli; per la Finanza il sen. Medolaghi; per la Guerra il sen. Giuria; per la Marina il sen. Rota Giuseppe; per l'Aeronautica il sen. Ferrari Cristoforo; per l'Educazione Nazionale il sen. Marescalchi; per le Comunicazioni il sen. Devito; per le Corporazioni il sen. Trigona; per la Cultura Popolare il sen. Maraviglia; per gli Scambi e Valute il sen. Bianchini. (Stefani).

La riunione del Consiglio dell'Ente tessile

ROMA, 31

Ieri presso il Ministero delle Comunicazioni, si è riunito il Consiglio Generale dell'Ente del tessile nazionale. Il presidente dell'Ente del tessile nazionale, Vittorio Buratti, ha fatto una dettagliata relazione, ed ha messo in luce i compiti che dovrà affrontare l'Ente del tessile.

Ecco la coppia più prolifica di tutto l'Impero giapponese: Matojoro Sairodo di Nagasaki che conta ben 17 figli

Nascita di una riga

La cerimonia inaugurale della nuova linotype «Pio XI» trova oggi un'eco toccante nella prosa lirica e immediata del nostro carissimo collega Direttore dell'*Eco di Bergamo*.

A Don Spada, Cappellano richiamato, che ha voluto dedicarci questa gentile testimonianza di fraternità, vada il nostro vivo e commosso ringraziamento.

Sperduta in un bacile grande d'argento, appena nata, la più strana primizia.

Una zolletta di piombo che smorza, con una ombratura d'opaco, la conca lucida del vassoio: un rettangoletto rigido che punta gli spigoli perfetti contro le morbide onde del piatto.

Cerchiamo invano quel lieve rabbrividire delle cose che compaiono per la prima volta sulla terra, quel senso di stupore che hanno i petali di un fiore che s'apre. Pare, anzi, che questa metallica cosa sia riluttante, aggressiva. Appena pochi istanti innanzi, una fiammella azzurra, sulla bocca di una piccola caldaia, faceva ribollire e mormorare un liquido inquieto che poi corse in rivoli nelle matrici, ma, appena abbandonò la macchina, la riga si irrigidì, come se la luce l'avesse spenta, come se, varcata la soglia dei viventi, si riabbandonasse nell'immobilità delle nature morte.

Ma, dunque, questa creatura neonata non dirà proprio nulla a noi che attendiamo con ansia la prima parola? E, allora, perchè adagiarla in una culla d'argento perchè bagnarla d'acqua lustrale come le sementi dei campi, come un aereo al primo volo, come il primo vestito che l'uomo indossa? Perchè una preghiera, un Oremus del Messale proprio per essa? Che voce avrà? Ora sappiamo: tutte le parole porta con sè potrà parlare di guerra e di pace; la sua prima parola potrà essere un grido di gioia od uno dei tanti gemiti del cuore umano. Potrà recare una parola che salva, la Parola di Dio o la più fatua parola umana.

Se fossi nata a caso, o riga di piombo, se non ci avessi portato un amore materno, potevi venire sulla terra con una bugia sulla bocca, con una sciocchezza, con una tristezza nuova, forse con un delitto: sulla bocca, tagliata diritta, le tue parole di piombo potevano essere tante e così diverse!

Apro, a caso, il giornale di ieri e osservo alcune prime righe di articoli da giornale che ti poteva capitare di comporre:

«La Repubblica di eVnezia... o lascia perdere, non eri davvero aggiornata...

«Commentando le dichiarazioni di Cordell Hull..., mio dio, che caos...

«I disastri provocati ovunque...». «Si apprende che Metaxas è morto...».

Potevi nascere senza il sorriso, sì perchè anche il piombo può ridere tra i tuoi denti, piccola riga che sei nata da tutto quello strepitare di ruote e di leve e di matrici. Che sei nata sotto le dita calde di un uomo che ha toccato i tasti della compositrice con la morbida carezza di un pianista, in una musica di pioggia sui faggi, in uno sgranocchiare sommesso, in uno scampanellare tenue tenue.

Potevi nascere senza nome, come le creature randage, come esseri che non hanno un volto, un affetto, un destino. Potevi appartenere a tutti ed a nessuno, essere una macchina bruta, a ricordare agli uomini la incoscienza supinità della materia.

Sopratutto ora che c'è tanta fretta di pensieri gravi, chi poteva far caso a te? eri un affare, semplicemente, un calcolo di danaro, una necessità da valutarsi sul tavolo molto prosastico di un amministratore.

Ma tu hai conosciuto la fortuna di nascere a fianco di una Cappelletta, nel cuore di un'idea: hai avuto l'incomparabile ventura di essere donata dalla generosità di umile genti che non ti conosceva, che non saprà mai come nesca una riga di piombo e che pure ha pensato a te.

Sei nata così, dai sacrifici come tutte le creature più nobili, come nascono le creature tra l'affetto: col tuo nome, con una festa attorno.

Ti hanno portata su un bacile d'argento: la porpora di due Cardinali ha gettato riflessi densi e caldi sull'argento.

Guardandoti con gioia e stupore, hanno letto un Nome che portavi, incancellabilmente: Papa Pio XI.

Quelle parole non scompariranno se non fuse con te. Non sarai più una cosa labile ma vivrai piccolo segno di un ricordo immortale. Da una parola che non muore prenderai le sillame per tutte le parole che passano; narrerai che alfa e omega di tutto è lo spirito.

Purificata, può darsi che la tua luce si attenui, potrai errare come è quaggiù così facile errare, ma sei nata in un'alba dove risplendeva la verità, franca, apostolica, hai segnato uno di quei Nomi per narrare i quali val pur la pena di percorrere a lungo le spinose vie della terra.

Chi avrebbe sperato, guardandoti inerte sul vassoio, che ci avresti fatto dono di tanta commozione, che tu, immobile, avresti messo in moto tanti pensieri dolci e gravi e avresti detto, nel silenzio sordo senza scampo del piombo, parole così essenziali?

Com'è vero che tutto quello che nasce sulla terra è una festa, se un cuore amoroso e attento sa avvitarci a nozze, se la fede, che è poesia d'anime, vi fa scorrere sopra il rivolo d'acqua d'una benedizione!

Riga di piombo, zolletta opaca e greve per quanto tue sorelle possano nascere, non si dimenticherà la tua canzone, la strofa di un inno che hai così felicemente intonato.

Andrea Spada

NOTIZIE MILITARI

Promozioni e avanzamenti per merito di guerra

ROMA, 31 sera

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Promozioni per merito di guerra: Rossi Carlo, generale di Divisione in S.P.E: è promosso Generale di Corpo d'Armata per merito di guerra.

«In circa 40 giorni di dura ed aspra lotta, guidava la grande unità al suo comando al compimento di manovre oltremodo rischiose e di difficilissima esecuzione per le condizioni del terreno, le difficoltà tattiche e logistiche, l'incalzare del nemico preponderante. Sempre presente fra le truppe, si prodigava in ogni campo, infondendo fede e slancio nei reparti che, in sanguinosi combattimenti, sostenuti fra disagi di ogni genere, davano costanti, elevatissime prove di valore e di virtù guerriere». *Albania*, 6 novembre-10 dicembre 1940 XIX.

Avanzamento per merito di guerra. — Romerio Luigi, Capitano dei CC. RR. in S.P.E.

Arma di Fanteria. Ufficiali in Aspettativa per riduzione di quadri. Tenenti colonnelli promossi Colonnelli: Seghini Giovanni; Parodi Emanuele.

Maggiori promossi Tenenti Colonnelli: Canevazzi Carlo; Alliney Guido; Torre Michele; Catalano Francesco; Bacchetta Agostino; Federici Luigi; Macchia Luigi; Isabella Arturo; Villa Mario.

Arma di artiglieria: Maggiori promossi Tenenti Colonnelli — Raho Cesario.

Domani: solenne consacrazione del popolo italiano al S. Cuore

Domani, come è noto, si compirà in tutta Italia la solenne funzione celebrativa della Consacrazione del popolo italiano al Sacro Cuore. L'adesione dell'Episcopato italiano è stata — come sempre — unanime e apostolica: il fervore è grande in tutte le Diocesi. La partecipazione del popolo appare di ora in ora più significativa: è un vero plebiscito di Fede quello che si prepara, a benedizione della Patria e a bene delle anime.

Presso la Sede dell'«Opera della Regalità» (Università Cattolica del Sacro Cuore) tutti gli Uffici lavorano in un ritmo febbrile. Milioni di cartoncini sono stati stampati. Come è noto, su questi cartoncini ogni famiglia provvederà a scrivere il proprio atto di iscrizione mandando poi il doppio esemplare con apposita dedicatoria al soldato combattente. Centinaia di migliaia di manifesti sono stati spediti in tutta Italia, affissi nelle Chiese e nei luoghi sacri. La richiesta dei cartoncini per la consacrazione è stata in questa ultima settimana di 300.000 al giorno.

A Bologna più di 100.000 di queste tessere sono state distribuite.

E' dunque da prevedersi una consolante grandiosa manifestazione di Fede che sarà pegno di preziose Grazie sulla Patria e sulla Chiesa: benedizione ai combattenti: fonte di pace ai singoli e alle famiglie.

Per l'arruolamento nella Marina di 550 allievi meccanici

ROMA, 31 sera

Il Ministero della Marina comunica che è stato bandito l'arruolamento di N. 550 allievi meccanici con ferma volontaria a premio di anni cinque. Al concorso che si chiuderà il 15 marzo p. v. possono partecipare i giovani nati negli anni 1922, 1923, 1924 fisicamente idonei che siano in possesso del diploma della quinta classe elementare. Ogni titolo di studio superiore sarà considerato titolo di preferenza. Analogamente sarà considerato titolo di preferenza il possesso di particolari attitudini per la categoria meccanici, da comprovarsi con attestati dimostranti la frequenza di Istituti industriali o l'aver lavorato da meccanico in officina per un periodo minimo di tre mesi. La valutazione dei titoli professionali sarà fatta con insindacabile giudizio della R. Marina non escludendosi una eventuale prova d'arte. I vincitori del concorso seguiranno presso la R. Scuola meccanici di Venezia dei corsi di istruzione della durata di circa 24 mesi.

Visita della Principessa di Piemonte ad una nave ospedale

NAPOLI, 31 sera

Stamane l'Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha visitato i feriti e gli ammalati a bordo di una nave ospedale ricevuta dal comandante del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno e da altre autorità e gerarchie. L'Augusta Signora si è vivamente interessata di ogni singolo degente.

L'odierno sabato teatrale

ROMA, 31 sera

Ecco l'elenco degli spettacoli del «Sabato Teatrale» per il 1. febbraio 1941 XIX:

Roma — Teatro dell'Opera «Norma» di Bellini (lo spettacolo avrà luogo domenica 2, alle ore 10) — Teatro Eliseo, Compagnia del Teatro Eliseo «Otello», di Shakespeare (lo spettacolo avrà inizio alle ore 15). — Teatro delle Arti, Compagnia del Teatro delle Arti «La Cinzia» di Della Porta (lo spettacolo avrà inizio alle ore 18) — Teatro Quirino, Compagnia Besozzi «Il trionfo del diritto» di Nicola Marzari.

Milano — Teatro Olimpia, Compagnia De Filippo «24 ore di un uomo qualunque», di Grasso — Teatro Manzoni, Compagnia Ruggeri «Questi figli» di Tieri.

Torino — Teatro Carignano, Compagnia Gramatica «Francesca» di Lelli.

Napoli — Teatro Fiorentini, Compagnia Anselmi Abruzzo «Baronate» di Fazio — Teatro S. Carlo «Madama Butterfly» di Puccini (lo spettacolo avrà luogo domenica 2 alle ore 10).

Firenze — Teatro La Pergola, Compagnia Viarisio «L'uomo che sorride» di Bonelli.

Bologna — Teatro del Corso, Compagnia Ricci «Piccolo Santo» di Bracco.

Reggio Emilia — Teatro Ariosto, Compagnia Melato «Il vezzo di perle» di Sem Benelli

Genova — Teatro Margherita, Compagnia Gandusio «Il pozzo dei miracoli» di Corra e Achille.

Bolzano — Teatro Verdi, Compagnia Adani «Frutto Acerbo», di Bracco.

Il XX anniversario della morte del Cardinal Ferrari

MILANO, 31 sera

La città ambrosiana si appresta a celebrare con particolare solennità il ventesimo annuale della morte del Cardinale Andrea Ferrari il cui luminoso trapasso, come si ricorderà, avvenne il 2 febbraio 1921. Una manifesto raffigurante il Cardinale Ferrari è stato affisso in Milano. Domani, 2 febbraio, avrà luogo all'Università Cattolica del Sacro Cuore la solenne commemorazione, che sarà celebrata dall'Eccellentissimo Mons. Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo, alla presenza dell'Em.mo Card. Schuster e di tutte le Autorità milanesi.

La Compagnia di San Paolo, promotrice di questa manifestazione ha pubblicato un importante Numero unico, riccamente illustrato, in cui la figura dell'indimenticabile Pastore, sarà rievocata con efficaci pagine dall'Em.mo Cardinale Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano, del Cardinal Camillo Caccia Dominioni, dell'Ecc. Mons. Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli, dell'Ecc. Mons. Alessandro Macchi, Vescovo di Como, dell'Eccellenza Renato Simoni Accademico d'Italia, Don Giovanni Penco, Superiore Generale della Compagnia di S. Paolo, Armida Barelli, Raimondo Manzini, Filippo Crispolti, Don Angelo Novelli, Gian Battista Migliori, Luigi Colombo.

L'appello diretto alla cittadinanza milanese, dice:

«Ricorre quest'anno il ventesimo anniversario della morte del Cardinale Andrea Carlo Ferrari, Arcivescovo di Milano.

Risplende ancora vivo nella mente e nel cuore di quanti Lo conobbero il ricordo della sua paterna bontà, l'esempio incancellabile di una carità pronta a tutto e a tutti donata.

«Amò il suo popolo e la sua Chiesa di ardentissimo amore, portando ovunque, con la sua presenza lo splendore della Porpora e lo insegnamento ineguagliabile della sua dottrina.

«L'ardente amore a Cristo e alla Chiesa, la fedeltà al Papa, la generosa corrispondenza agli appelli della Patria in armi sempre proclamò ed inculcò con adamantina fermezza, precorrendo con la sua azione illuminata e diritta i tempi nuovi, magnifico esempio di italiana grandezza.

Lasciò come dono prezioso ai suoi figli devoti le due opere a Lui più care: «l'una l'Università nascente sotto gli auspici del Sacro Cuore a promuovere la cultura cattolica, l'altra (le Opere della Compagnia di S. Paolo) che mira in particolar modo al bene del popolo».

«Dallo sviluppo rigoglioso di queste opere di carità intellettuale e sociale molti che non Lo conobbero impararono ad amarlo nella sequela di Gesù Cristo.

«Oggi, nell'auspicio della Patria protesa a un nuovo e più grande destino di vittoria e di civiltà, la sua figura di maestro e di padre risplende ad incitare ancora, ad ancora sorreggere e ammaestrare con il ricordo e l'esempio della sua virtù e della sua vita.

Il pane unico in Turchia

ANKARA, 31

Il consiglio dei ministri di Turchia ha deciso l'introduzione di un pane di tipo unico. In seguito a ciò sono stati fatti degli esperimenti per trovare una miscela che verrà quanto prima con apposito decreto adottata per tutto il territorio dello stato turco.

Si è chiusa a Venezia la Mostra d'italianità della Corsica

VENEZIA, 31

Si è chiusa, oggi, la prima Mostra dell'italianità della Corsica, indetta ed allestita a cura del Gruppo d'azione irredentista corso, di Venezia, nell'ala napoleonica di Palazzo Reale. Inaugurata dall'Altezza Reale il Duca di Genova, il 23 novembre ultimo scorso, la Mostra ha documentato, nella maniera più efficace, la profonda italianità dell'Isola. La Mostra, che in questi ultimi giorni verrà trasferita a Padova, è stata visitata, durante i settanta giorni di apertura, da un complesso di 15 mila persone, fra cui larghe rappresentanze di lavoratori, comitive dei Gruppi d'azione corsa, e studenti. Il Presidente, il Direttorio del Gruppo d'azione irredentista Corso di Venezia, i collaboratori e gli organizzatori della Mostra, si sono oggi raccolti nel sacello della stessa per rendere omaggio alla fiamma del primo gruppo navigante, «Mare nostrum» della Regia Torpediniera «Vega».

Resti di una nave romana scoperti presso Ragusa

BELGRADO, 31 sera

Nei lavori che si stanno compiendo sulle coste dell'Adriatico, nei pressi di Ragusa, sono state scoperte alcune parti di una nave romana. Esse verranno esposte in una mostra che si intitolerà «La navigazione di Ragusa durante i secoli».

ANNUNZI SANITARI

Dr. *M. Garagnani*

Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

LA LOTTERIA ESPOSIZIONE DI ROMA VI FARA' MILIONARI
OGGI ULTIMO GIORNO DI VENDITA DEI BIGLIETTI

TORINO
PALAZZO DELLA MODA
3-6 FEBBRAIO 1941-XIX
Mostra Mercato della Modisteria
● PRESENTAZIONE DI MODELLI DI CAPPELLI DI ALTA MODA
● ESPOSIZIONE DI ACCESSORI PER LA MODISTERIA
Ingresso riservato ALLE SOLE PERSONE MUNITE DI BIGLIETTO D'INVITO
PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALL'ENTE NAZIONALE DELLA MODA, TORINO

Banca Cattolica del Veneto
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.000.000
Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA
SEDI:
BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO
TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Per una storia del teatro drammatico

Licenziando al pubblico il quarto ed ultimo volume della sua riuscitissima *Storia del teatro drammatico*, edita dal Rizzoli con una straordinaria ricchezza di illustrazioni, Silvio D'Amico narra la genesi, semplicissima, di questa sua opera. Titolare della cattedra di storia del teatro nella regia Accademia d'arte drammatica di Roma, che è l'unico istituto italiano dove esista una cattedra simile, l'autore dovette convincersi che, per un insegnamento di questo genere, in Italia non esisteva nessun testo e che i pochissimi moderni testi stranieri esistenti non erano assolutamente servibili. Bisognava quindi, questo testo, fabbricarselo.

«Ho dunque scritto questa storia — dice il D'Amico — semplicemente perchè ho dovuto scriverla; perchè non ce n'era un'altra». E Renato Simoni, nella prefazione al primo volume, notando come fosse desideratissima una siffatta opera anche perchè al nostro teatro fosse riconosciuto il posto che legittimamente gli compete, osservava che, «se numerosi stranieri hanno illustrato con amore erudito alcuni periodi, alcune forme, alcuni rappresentanti della drammatica italiana, non c'è, si può dire, storia generale del teatro, raffazzonata o composta fuori di casa nostra, che non ne dimostri o una insufficiente informazione o una incomprensione disattenta».

L'affermazione del Simoni, la constatazione del D'Amico rispondono esattamente alla realtà. Sulla storia del teatro v'è una bibliografia copiosissima, e basterebbe a darcene un'idea lo stesso elenco delle fonti di questi quattro volumi che occupa una settantina di pagine; ma si tratta di un materiale nella massima parte monografico e le trattazioni generiche, per lo più inorganiche e caotiche, erano particolarmente difettose nei nostri riguardi. L'autore ha perciò voluto fare opera di chiarificazione e di divulgazione, in un campo sino ad oggi arruffatissimo, ed ha fatto sì che la sua «Storia» non fosse un arido e frammentario catalogo, sibbene una visione vasta e comprensiva, in rapidi quadri d'insieme, delle vicende del teatro universale, nelle sue più importanti e tipiche manifestazioni, dalle origini, attraverso il suo svolgimento, fino ai giorni nostri.

Il primo volume si occupò delle origini, del teatro greco e romano, e di quello medioevale; il secondo abbracciò il periodo dal Rinascimento al Romanticismo; il terzo fu interamente dedicato all'Ottocento; e il quarto, uscito ora, comprende il teatro contemporaneo o novecentesco, e un'ampia appendice sui teatri orientali: indiano, persiano, cinese e giapponese. Completano l'opera un accuratissimo indice dei nomi ed una utilissima serie di tavole sinottiche che, come in tanti grafici, ci pongono sotto gli occhi, secolo per secolo, il concomitante svolgersi delle vicende del teatro nei diversi paesi del mondo.

Un merito particolare della *Storia* del D'Amico è ch'essa non si restringe nella stretta cerchia dell'esame estetico, ma ha sempre un substrato etico. Fenomeno sociale, ancora prima che fenomeno artistico, il teatro nella sua evoluzione storica interessa il moralista e il sociologo come il critico d'arte e letterario. Tuttavia — avverte l'autore — «le spiegazioni ideologiche e morali sono sempre state, per me, un punto di partenza; il punto d'arrivo è stata l'arte.... I miei giudizî sono stati sempre pronunciati dal punto di vista dell'arte; il quale, per me, come per san Tommaso, non coincide necessariamente con quello morale. Di qui la mia frequente esaltazione di opere nate da spiriti o autori estranei o addirittura opposti alle mie personali aspirazioni umane; e, al contrario, la mia condanna estetica di scrittori, di opere, di movimenti, che dalle più nobili intenzioni non hanno tuttavia, secondo me, approdato all'arte».

La distinzione che il D'Amico fa tra arte e morale è ovvia. Dicevano gli antichi: «omne tulit punctum qui miscuit utile dulci»; e noi possiamo dire che risponde alla perfezione ideale chi sa unire l'utilità dell'insegnamento morale alla dolcezza della venustà artistica; ma purtroppo vi sono opere artistiche e non morali, morali e non artistiche. Se queste sono zavorra innocua, le altre sono tanto più pericolose quanto più seduttrici per le lusinghe dell'arte.

Perciò il sociologo, il moralista potrebbe anche essere tentato a seguire un processo inverso di quello del critico, partendo dalla valutazione artistica per approdare a quella morale. Comunque, punto di partenza o punto di arrivo, l'importante è che questo criterio etico non sia latitante, come purtroppo accade di dover constatare nel riguardo di troppi critici. Tanto più quindi acquista pregio l'opera del nostro storico, che della valutazione morale tiene il debito conto.

Ora che l'opera ci appare nella sua interezza possiamo sicuramente riconoscere che non solo essa riempie una lacuna (la frase non è peregrina ed è anzi, per l'abuso fattone, piuttosto discreditata; ma nel caso presente risponde esattamente alla realtà).

Dobbiamo anche aggiungere che essa ha saputo compiere questa funzione nel modo migliore.

La preparazione culturale del D'Amico era di ciò una valida garanzia; ma indubbiamente gli ha giovato la particolare esperienza acquistata con la lunga e profonda pratica del teatro e di tutto quanto col teatro abbia attinenza, sia come critico acuto ed equilibrato che per anni ed anni seguì nel giornalismo le vicende quotidiane della nostra scena di prosa, sia come direttore e insegnante fervidissimo di quell'Accademia che cura la formazione dei giovani attori, sia come animatore, nei suoi primi passi, di quella Compagnia dell'Accademia che è stata come la illustrazione concreta della efficienza dell'insegnamento impartito nell'istituto di Roma.

Queste felici circostanze hanno concorso a fare di questa *Storia* un libro indispensabile a quanti amano conoscere quello che è stato, e quello che è il teatro nella sua multiforme espressione; un libro che dovrà anche diffondersi fuori del nostro paese correggendo molti pregiudizi aventi corso all'estero sul conto del nostro teatro.

Naturalmente, non è detto che si debba convenire in tutto e sempre coi giudizî formulati dall'autore; ma se talora si potrà dissentire, le divergenze su certi punti particolari non diminuiranno in alcun modo l'accordo su quelle che sono le sostanziali qualità del lavoro: l'acume dell'analisi critica, l'ordine nella disposizione della materia, la limpidezza e vivacità dell'esposizione, la scelta giudiziosa delle citazioni che fanno di questa storia anche un'antologia, la sicurezza nella sintesi di certe vedute d'assieme.

Giuseppe Molteni

Usanze del paese dei Samurai

Un concorso per le barbe più lunghe di tutto l'Impero del Sol Levante

PAGINE EROICHE DEL VENETO INVASO

GENTE D'OLTRE PIAVE E D'OLTRE GRAPPA

Facendo seguito al suo volume «*Preti d'oltre Piave*» che tanta fortuna ha incontrato nella critica e nel pubblico, Carlo Trabucco pubblica oggi — coi tipi della Editrice A. V. E. - Roma — una seconda opera «*Gente d'oltre Piave e d'oltre Grappa*», che completa e integra la prima.

Dalle feconde pagine, nate da una documentazione paziente e da una passione vivida, per gentile concessione, diamo oggi una primizia ai lettori. Si tratta del capitolo introduttivo: «*Suor Elettra Veronesi*» ove si parla di una nobilissima figura di religiosa italiana.

Capitolo primo, personaggio primo...: una donna. Per essere esatti una Suora, al secolo Carolina Veronesi da Erbè in quel di Verona, che entrata nella famiglia delle Suore della Misericordia — la cui casa madre si trova nella città che fu di Can Grande — assunse un nome di puro sapore classico: Elettra.

Ma Sofocle non c'entrò per nulla nella scelta del nome e Carolina Veronesi l'accettò ben sapendo che un fratello Oreste non v'è nella sua casata nè un padre ucciso la cui morte sia da addebitare alla madre. Non ombra di Sofocle dunque, sul suo cielo, nè quella di Clitennestra: un nome purchessia greco-pagano da nobilitare, sotto il bel cielo italico nelle vesti modeste di una ancella di Cristo.

Lucente immagine di bene

Se la sorte ci avesse fatto incontrare trenta anni fa Carolina Veronesi negli abiti di una signorina cosiddetta di buona famiglia, nello scorgere questo tipo alto, slanciato, dal viso che ancor oggi si può dire piacente, l'avremmo definita una bella donna, oppure, se la frase non facesse pensare ad alcunchè di banale, una «donna di razza». Anche perchè il tratto dolce e suadente, il portamento da cui traspare una certa dignità, quel ragionare misurato senza parole e gesti superflui, la fanno supporre uscita da ceppo non comune.

Orbene la signorina Veronesi ha preferito al «mondan rumore» la vita monastica, alle futili imprese a cui si dedicano la maggioranza delle ragazze l'apostolato, al piacere proprio il benessere altrui, alla vita indipendente quella tessuta di obbedienza.

Così un bel giorno ha rinunciato alle treccie lunghe e alle gonne corte, per diventare Suor Elettra dalla cuffia nera e dall'ampia gonna scura.

Quando si trovò così vestita provò un vago senso di sbigottimento nel sentirsi chiamare «madre».

Oh, prodigio delle parole! Madre perchè sposa di Cristo e perchè a una famiglia propria aveva saputo rinunciare! Madre, sicuro, di una vasta famiglia, quella che si trovò attorno quando nel 1910 da Verona fu mandata nel paesetto di Lago, poco sopra Vittorio, a far scuola a una bella nidiata di fanciulli che accanto a quella suora, alta come un... granatiere, parevano davvero pulcini attorno alla chioccia...

Quanto fosse amorevole se ne accorsero lassù quando quel tranquillo angolo di dolce terra a un tratto fu animato dall'affluire delle truppe italiane che scendevano dal passo di Fadalto per raggiungere il Piave.

Era crollato il fronte

Era crollato il fronte... il nemico stava per arrivare... E mentre assieme alle sue consorelle si domandava come tutto ciò potesse essere avvenuto, le campane suonate a stormo le chiamarono in chiesa; la trovarono già gremita di uomini e donne sgomenti. Monsignor Bortoluzzi, un parroco di piglio incisivo, salito sul pergamo e spiegato un foglio, lesse ad alta voce il bando Cadorna. E lo postillò brevemente, con energia, scandendo le parole: «Come avete udito, tutti gli uomini che la Patria chiama, dai 16 ai 60 anni, debbono partire». Durante una pausa, durante la quale girò lo sguardo attorno come per rendersi conto che tutti lo avessero ben capito, soggiunse: «Voi ve ne andrete... Sulle vostre case e sui vostri cari veglierò io». Poi con voce paterna: «E voi, donne, quando uscirete di qui, verrete da me che ho qualcosa da commettervi».

Infatti don Bortoluzzi avvia le donne di Lago a una serie di paiuoli che ha requisito ovunque, perchè preparino polente per la truppa che scende stanca e affamata dai monti.

— Se vogliamo che domani combattano, dobbiamo rifocillarli oggi.

E senza tregua i paiuoli... lavorano. «Sudate, o fuochi, a preparar polente».

Arrivano parecchi alpini del paese. Si fermano ad abbracciare mamme, spose, sorelle. Uno lascia intendere che non ne può più, che è stanco di far la guerra. Il vecchio genitore, austero nel gesto e sobrio nella parola, come un romano antico, gli intima: «Il tuo dovere, figlio... A noi pensa Iddio».

E quello senza batter ciglio se ne va... se ne vanno anche altri che si sono fermati per rifocillarsi.

E' il 9 novembre: dalla Torresella scendono sparando gli ultimi alpini, mentre altri hanno già abbattuto pali telegrafici e telefonici, fatto saltare ponti. E' il lavoro distruttivo delle pattuglie di copertura dell'esercito italiano. Sono fuori del paese... sono già lontani...

«*Palmo a palmo, cedono il terreno... e noi, li seguiamo mentre un tremito c'invade e la nostra anima è tutta protesa verso i fratelli... verso la Patria ormai lontana. E non ci avvediamo che una turba di soldati si affaccia alle nostre porte chiedendo: «Soldato taliano?». Momento di morte. Non più il nostro dolce idioma, non più le agili e svelte figure dei nostri militi, così cari, così belli nella semplice ed elegante divisa... Dovremo sentir sempre queste voci stridule e gutturali...* ».

"Un momento, veniamo...,,

A questo punto il narratore deve onestamente dire che di suo non avrà molto da aggiungere: sarà sufficiente riferire quello che suor Elettra ha scritto nel suo diario annotando e commentando quanto è accaduto durante l'anno di invasione nell'ameno paesino di Lago che attinge il nome allo specchio d'acqua adagiantesi ai piedi delle sue casette. E apparirà molto più vivo il suo racconto, di quanto non possa apparirlo attraverso le parole di chi è costretto, a tanta distanza di tempo, metterle giù per narrare le vicende tristi, e pur belle, di cui suor Elettra è stata volta a volta protagonista e spettatrice. Perciò il compito del narratore si ridurrà a raccordare questo brano con quello e da questi stralci, cuciti assieme, si vedrà come suor Elettra Veronesi che non fa professione di lettere, abbia tutte le qualità per essere una scrittrice.

E sarà questa non l'ultima sorpresa piacevole toccata a chi si è assunto il compito di far conoscere agli italiani la gente che è vissuta eroicamente e italianamente oltre il Piave e oltre il massiccio del Grappa durante dodici mesi.

«*Con i pesanti elmi sospesi al braccio, ripieni d'ogni bene sottratti ai negozi svaligiati, con gli zaini rigonfi, le spalle cariche di soffici e candide coperte di lana, di solide scarpe, riparati sotto la pioggia da ombrelli e ombrellini d'ogni colore, passano croati, slavi, bosniaci... Noi ci guardiamo trasognati, ci par di uscire da un sogno angoscioso ed è invece realtà terrorizzante. E giorno e notte così. Pare che queste colonne di fanti sbuchino dalla terra come formiche... Signore, fate che i nostri soldati possano resistere... che possano arrestare queste orde affamate e che questo sia l'unico lembo d'Italia profanato! E mentre le lacrime scendono cocenti, accompagnando la nostra preghiera e i nostri voti, unico conforto, unico vincolo che ci tiene uniti alla Patria e ai fratelli lontani, è il rombo dei cannoni che a noi giunge deciso e continuo*».

Ma questo conforto viene meno dopo qualche giorno.

Infatti «*d'improvviso squillano le trombe e già si spandono per l'aria le più gaie canzoni. La truppa è pronta per la partenza. Gridano: Sfondata linea Piave... si marcia su Venezia. Trema il cuore, il sangue gela nelle vene. Ma dopo poche ore al panico e alla costernazione dei vinti succedono il panico e la confusione dei vincitori. Che è? Non lo confessano, ma il cuore è indovino: scacco agli austriaci sul Piave. Se ne rifanno spezzando un ritratto del Re trovato in un'aula a pianterreno. Oggi è il suo genetliaco. Sarà un nuovo sistema di festeggiarlo*»

Finora le suore se ne sono vissute nella loro casa, spettatrici di quanto succede all'ingiro. Ma il 16 novembre divengono esse stesse protagoniste di una vicenda inattesa.

Un picchiare violento e ripetuto alla porta. E con che lena battono e ribattono.

— Un momento... veniamo...

Ma non fanno a tempo a scendere il primo tratto di scala che la porta è sfondata e gli ospiti irrequieti salgono al primo piano.

Il primo della comitiva trovandosi davanti a suore s'arresta e dice ai compagni con voce stupita: *Swester! Swester!* e accenna ad andarsene.

Ma il compagno che gli è alle spalle lo trattiene e gli sussurra alcune parole. Allora anche il primo muta parere e riprendono a salire. Visitano la cucina, il refettorio, il dormitorio, la cappella e poi fanno intendere che vogliono due stanze per gli ufficiali. E accennando alle camere delle suore esclamano: — Queste.

Poco dopo giungono altri sei messeri che portano panieri e casse e poi quattro enormi bauli.

Arrivano alfine due ufficiali: un maggiore e un capitano. Questi chiede «*se parliamo tedesco. Alla risposta negativa ci dice in francese: Abbiamo fatto una splendida campagna... Poi si tace e ci guarda ironicamente. Suore, teniamo la fronte alta e non abbiamo paura di affrontare il suo sguardo sprezzante facendo capire che siamo italiane e che l'Italia, potrà esser vinta, ma non debellata. Comincia a rovistare tra i quaderni, giornali, riviste; trova una copia dell'*Illustration *e chiede se abbiamo libri francesi. Sfoglia. Ecco il ritratto di Cadorna.*

— Lo conoscete — mi chiede.

— E' il nostro Comandante supremo.

— Si è ucciso. Con una rivoltellata si è fatto saltare le cervella — e intanto scruta l'impressione.

— Impossibile, — rispondo, e l'aspetto rivela la fierezza nel difendere quel nome, nel rimettere su quel capo glorioso, anche nel rovescio, il serto che gli è dovuto. Poco dopo il ritratto è stracciato e il nome segnato con una croce».

Come si vede suor Elettra non si lascia intimorire dall'ospite. Nè tanto meno dagli attendenti che vorrebbero scegliersi un luogo per dormire. C'è una camera vicina a quella del capitano. Il soldato vuol entrarvi. La suora, a cui fanno corona le quattro compagne, si oppone. E il messere deve adattarsi a dormire sul pavimento, in cucina. Quando già la casa è immersa nel silenzio e le suore nei corridoi vegliano, un altro esce dal suo sgabuzzino e intende compiere un'ispezione nei locali, soprattutto in cucina, ma la pattuglia delle cinque suore non gli dà tregua e lo segue ovunque. Si convince che è meglio ritornare a dormire. Sedute su delle sedie, sentinelle vigili presso la cappella, attendono — pregando — il mattino...

La mano della Provvidenza

Qualche giorno dopo le monache, nella cui casa si trovano le aule scolastiche per i ragazzi che esse educano, vedono arrivare nientemeno che un centinaio di allievi ufficiali i quali occupano non solo le due aule al piano terreno, ma anche la terza al secondo piano.

Un ufficiale che li accompagna «*chiede una carta geografica della Provincia di Treviso. Noi spieghiamo sotto i suoi occhi alcuni dei tanti cartelloni ammonticchiati: corpo umano, animali domestici, animali feroci, ma carte della provincia, no, non ne abbiamo.*

— Sono al sicuro, cari, e rivedranno il sole quando il tricolore potrà sventolare sull'edificio scolastico».

Mentre l'ufficiale si ingegna a disegnare sulla lavagna un tracciato approssimativo della provincia, le poche galline che erano state salvate dalla strage si mettono a schiamazzare.

I cadetti hanno un sussulto e accennano allegramente a un'operazione che nel parlar colorito può essere tradotta con una «tiratina di collo».

Ma proprio in quel mentre giunge don Bortoluzzi. E' la Provvidenza che lo manda. Egli ha visto invadere la casa da quella numerosa coorte di allievi ufficiali ed è venuto a osservare che cosa succede.

Avverte lo schiamazzo delle galline e altresì... la reazione dei giovanotti, e allora con tono energico impone alle suore di andare a ritirare i volatili. Le suore entrano in classe, attraversano l'aula gremita di cadetti, aprono lo stanzino e cacciano in un sacco le povere bestiole. Suor Elettra, aiutata da suor Argenide, porta il prezioso carico al sicuro e passa in mezzo a quei giovanotti senza che alcuno osi aprir bocca. Le dodici galline sono salve e saranno preziose soprattutto più tardi, quando non vi sarà più cibo di sorta e la povera gente farà chilometri e chilometri per venir a ritirare un uovo o due per i poveri ammalati.

Per evitare visite sgradite, Suor Elettra dovrà ogni mattina insaccarle e portarle nel cortile, dove ogni tanto le suore — la prudenza non è mai troppa — vanno a dare un'occhiata e ogni sera rimetterle nel sacco e riportarle in granaio. Il gallo al mattino salutando l'aurora metterà un certo desìo nei soldati... ma lo cercheranno invano. Lassù, a 13 metri da terra, sotto il tetto egli resta assiso come su un trono intangibile.

Ma se le monache salvano le galline, don Bortoluzzi non salva le sue candele. Quando egli giunge in chiesa il repulisti è appena all'inizio. Egli si mette vicino alla porta della sacrestia e assiste all'operazione senza pronunciare verbo.

Quelli, quando hanno terminato, se ne vanno salutando con alquanta deferenza.

— Avete già finito? Prendete anche quelle sugli altari.

— Oh, no... — rispondono con un certo orrore.

— Sì, sì, prendete anche quelle perchè così Dio vi darà più presto quello che vi meritate.

La vecchia povera chiesa parrocchiale, chè la nuova stava per essere ultimata quando arrivarono gli invasori, vedrà ben presto un quadro pietoso. Si rifugeranno in essa, con le coperte, involti, materassi e le loro pene i profughi di Col San Martino, Farra di Soligo, Colbertaldo. Il tempio si trasforma in accampamento e tra un gruppo e l'altro passano a dire una parola di conforto i parroci dei luoghi sgomberati.

Carlo Trabucco

PAGINE NARRATIVE

LA PUPA

Ed ha 54 anni! Ma per Tecla e Prospera, le sorelle signorine che insieme formano un complesso di 135 anni, è rimasta e rimarrà la Pupa, anche se giungesse all'età di Matusalem. Per gli altri invece è la Signora Malvina. Asciutta, non alta, un viso a mela rosata, l'andatura un po' incurvata, ma agilissima. Un ricciolino bruno spiovente nel mezzo della fronte, viene a disegnare un perfetto punto interrogativo rovesciato. Senza discutere, è la persona più importante di tutta la spiaggia. S'impara presto a conoscerla. C'è anzi chi si affretta a presentarvela. Tanto, o un giorno o l'altro, vi capiterà un qualche incidente a farvi sentire il bisogno di lei. D'altra parte non c'è verso di scamparci. Il moto perpetuo. Sono molti anni che trascorre le vacanze a Marabello e le conoscenze non mancano.

Fra le occupazioni quotidiane, il benvenuto a quelli in arrivo, il commiato ai partenti.

E per essere sicura di non lasciare indietro nessuno, di essere delicata con tutti, lei stessa vi racconterà (e non una sola volta) che quando lei è arrivata, una sola cabina era in piedi — la sua! — e che se ne ripartirà quando una sola si specchierà sul mare grigio — ancora la sua!

Come potete immaginare, non è sola alla spiaggia. L'accompagna l'unico suo rampollo, Cici adorato.

Questa marmotta di ragazzo sembra che abbia concentrato in sè un'eccezionale elettricità che ogni tanto ha bisogno di esplodere! Secco allampanato, alto come due soldi di cacio, non c'è verso per farlo star fermo un minuto.

Ed è la disperazione di tutti.

Quando fra una tenda, un ombrellone o uno sdraio si vede avanzare, col naso all'ingiù e dondolante come un cane da trifola, la Signora Malvina, l'è proprio un piacere! A spiaggia ci si annoia tanto e poi, si sa, due chiacchere si fanno sempre volontieri. Ci sono le novità della giornata, quella donna grassa, grossa con una bambina che neppur si vede, quel giovane che abita alla pensione e che sta sempre solo, la signora bionda della tenda vicina che ieri ha fatto una scena di gelosia al marito. Insomma, un'oretta allegra!

Ma, accidenti! Una buccia di banana s'incolla sulle spalle della professoressa in pensione. Un torsolo di pera sfiora il naso della sposina. Che succede?

Un bel dire: — Cici, non ti muovere, Cici fa il buono! Cici fa il bravo, e trionfante come un eroe, appare ritto su una cabina a sfidarvi con un sorriso provocante.

Ma ecco che d'un salto è sulla sabbia, due capriole a destra ed a sinistra, una spinta a uno che va a tuffare il naso nell'acqua, un calcio ad una fortezza di sabbia. E' arrivato!

— Maria, Maria, c'è Cici, chiama i bambini, attenta ai bambini. Accidenti a quell'«incantesimo d'amor». Ma se lo piglio, gli allungo il collo.

Fra cinque minuti, dieci marmocchi, piagnucolando, si proveranno a raccontare come Cici ha loro pulito il moccolo del naso.

Cosa volete farci?

— E' impossibile tenerlo fermo. Ha l'argento vivo addosso questo figliuolo — dice la madre — con una mal celata compiacenza.

Cici, vergognati, mascalzone, asinaccio! Quante volte ti devo dire che bisogna lasciar stare i bambini, specialmente i più piccoli di te? Al passaggio di Giacomo, senza croccante!

Ma vedono, Signore, non è mica cattivo. Ha un cuore d'oro.

L'ultimo giorno di scuola, quando è andata a salutarla, la Maestra, a piangere come una vite tagliata a primavera.

— Ah! sì?! ma... di dolore o di gioia?

*

Un giorno però si mise in testa di mostrare tutta la sua fermezza e capacità di comando.

Gabriele, un bel biondino di tre anni, giuoca con un secchiello. Cici ha bisogno di far piangere qualcuno. Scende ora a spiaggia e vuole sgranchirsi.

— Gabriele, dammi il secchio.

— Nooo!

— Come no?

— Nooo! — Uno strappo ed il secchio già nelle mani di Cici va a piombare sulla testa di Gabriele che giace col naso sull'arena, come una beccaccia.

Un disastro. Cici ora è a letto. La Signora Malvina da due ore continua la sua fiera rampogna. Stavolta è sicura di far breccia. Il ragazzo non ha osato alzare gli occhi dalle lenzuola. Deve certamente piangere, poverino. Fa pena.

— Vergognati, villanaccio! Farmi far simili figure. Divenire la favola della spiaggia. Ma questa ti vien cara. Stassera hai perduto il teatro!

Una scarica elettrica sembra pervadere tutto il corpo di Cici. D'un balzo è ritto sul letto, con l'occhio asciutto, con un viso stupendo.

— Come, come, mamma, questa sera a teatro?

*

Ma a parte le debolezze verso il figliuolo, la Signora Malvina è proprio una gran brava donna. Per farvi un piacere, si fa in quattro.

Quest'anno ha dovuto battagliarsi per tutto il mese di Luglio. Una signora tronfia ed isterica s'era ficcata in testa che i bambini di una cugina avevano la tosse asinina. E' stato un affare grosso. Partiti diversi in spiaggia. Maledizioni e scongiuri per l'aria. Medici e guardie mobilitati. A sera, la Signora Malvina con un filo di voce e col ricciolo arruffato. In fine, vittoria assoluta! Ma che opera, che fatica! Non so se la buona cugina se la fosse cavata da sola.

La Signora Malvina è un'ottima massaia e un'impareggiabile lavoratrice ai ferri. Di questi, se ne deve essere portata un baule intero, perchè ne ha ormai prestato a tutti. E da mattina a sera a destra ed a sinistra ad insegnare nuovi punti, a studiare nuove combinazioni, a far prove e disegni. E tutto con una spigliatezza, con una dedizione che fa veramente incantare.

Quando parte per il soggiorno estivo, in vista anche della lunga permanenza, è corredata in modo superbo. Nulla sfugge al suo occhio, alla sua previdenza.

Tutti potranno aver bisogno di lei; ma di nessuno, certo, la Signora Malvina! Le casse e le valigie ammassate alla stazione, fanno pensare non ad un periodo di villeggiatura, ma ad una lunga spedizione scientifica.

Sicchè: ci vuole un tegame o un bicchiere? Dalla Signora Malvina. Gabriele ha la febbre e ci vuole un clisterino? l'apparecchio dalla Signora Malvina.

Un ospite nuovo a pranzo? Le posate fiammanti dalla Signora Malvina. Dolori intestinali, acidità di stomaco? Borsa per l'acqua calda, magnesia bisurata dalla Signora Malvina. A nuovi bisogni immediati rimedi.

E nessun pericolo di seccare, di essere importuni.

La Pupa col suo riccio bizzarro, l'andatura dondolante, il naso in fiiuto, sarà sempre pronta a farvi i servigi con la più bella grazia.

— Gran donna, gran donna, quella! Ah! se non ci fosse quell'«incantesimo d'amor!»....

Giovanni Errani

La celebrazione verdiana
alla "Scala,, di Milano

MILANO, 31 sera

La celebrazione Verdiana alla *Scala* si è fatta con un concerto, diretto dal M.o Gino Marinuzzi e al quale hanno concorso, come solisti, Gina Cigna, Ebe Stignani, Lina Aimaro Renzi, Pigni, Tancredi Pasero, e il coro diretto dal M.o Consoli in un vario programma, che comprendeva scelti brani dell'Opera *Luisa Miller*, del *Falstaff* le *Laudi* e il *Quartetto per archi*.

Le eterne melodie del nostro genio musicale, le sublimità espressive del suo canto, l'evolutiva aderenza delle più diverse concezioni spirituali hanno riacceso l'entusiasmo del bellissimo pubblico tra i quali erano numerosi gli ospiti della Casa del Riposo per gli artisti, fondata dal grande Maestro. Ogni parte della mirabile esecuzione è stata a lungo calorosamente applaudita.

Il Principe di Piemonte
fra i feriti di guerra

ROMA, 31 sera

L'Altezza Reale, il Principe di Piemonte, si è recato a visitare, all'Ospedale del «Sacro Cuore», della C.R.I., i feriti e gli ammalati di guerra, quivi ricoverati. L'Augusto Principe si è a lungo soffermato al capezzale dei valorosi, degenti, interessandosi alle loro condizioni e rivolgendo parole di incitamento e di augurio. L' Altezza Reale il Principe di Piemonte, si è anche interessato all'organizzazione dei vari servizi, e prima di lasciare l'ospedale ha manifestato ai dirigenti il suo apprezzamento.

Le direttive per la formazione
degli scrutini nelle scuole

ROMA, 31 sera

In relazione alla disposizione che fissa al prossimo 15 maggio la chiusura del corrente anno scolastico, i capi degli istituti e delle scuole sono stati informati che la formazione dei prossimi scrutini dovrà essere fatta prendendo a base del giudizio da esprimere su ciascun alunno il periodo di lezioni che intercorre fra il 15 gennaio e il 15 marzo.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Giornata di Fede e di alto patriottismo

Per iniziativa dell'Opera Regalità di N. S. G. C., con l'approvazione dell'Ordinario Militare e la Benedizione del S. Padre, il 2 Febbraio tutti gl'Italiani si uniranno nelle loro Parrocchie, in un'unica voce di preghiera per i nostri valorosi Soldati e per la Patria.

L'Italia ricorda la sua storia, rivive la fede dei suoi avi, tende sicura alla sua grandezza.

Ogni italiano compie oggi i doveri di cittadino con ferma coscienza di credente.

Mentre i migliori Figli combattono sui quattro fronti, il popolo italiano non può dimenticare l'arma potente della preghiera.

Migliaia d'anime innalzeranno, Domenica, la parola d'invocazione al Sacro Cuore di Gesù: «Benedici o Signore i nostri Soldati; dà loro forza ed ardimento nel compiere il proprio dovere; l'eroismo, di tanta giovinezza porti, o Signore, all'Italia una fulgida vittoria!».

A tutti i Soldati verrà mandata, per tramite dei Cappellani militari, una pagellina-ricordo ed una medaglia con l'effige di S. Caterina e di S. Francesco d'Assisi, Patroni d'Italia.

Chiesa di Laipacco

In suffragio di don Cossio

Martedì 4 febbraio, alle 10,30, nella Chiesa di Laipacco, per iniziativa dei condiscepoli, sarà celebrata una solenne funzione in suffragio del tenente cappellano don Giovanni Cossio, Caduto a Bardia, nel compimento del suo dovere.

Corso Superiore di Religione

Oggi, alle 18, nella saletta delle adunanze, in via Treppo, 3, il Sac. Prof. Abramo Freschi inizierà le sue lezioni sulla «Grazia», come elevazione allo stato soprannaturale.

Il corso è riservato alle persone colte.

Il nome di Cividale e di Jacopo Tomadini

a due vie della Capitale

Il Governatore di Roma ha deliberato di dare il nome di Cividale del Friuli e di mons. Jacopo Tomadini ad una via del quartiere *Appio - Latino* e del quartiere *Savoia*.

Il Friuli, in special modo Cividale, sono orgogliosi di essere ricordati nella Città Eterna. I nomi della Città Longobarda e il suo illustre figlio, mons. Tomadini terranno viva nell'Urbe l'anima del Friuli.

La nuova sede dell'Unione agricoltori

L'Unione Provinciale agricoltori ha trasferito la sua sede di Via Poscolle, n. 8, al n. 43 della stessa via, nel palazzo dei Conti D'Attimis.

Con l'Unione Agricoltori si sono trasferiti in Via Poscolle 43, anche l'Ufficio Zona dell'Unione stessa, l'Ufficio U. M. A. (Utenti motori agricoli) e quanto prima si trasferirà anche il Consorzio Provinciale Friulano tenutari di stazioni taurine.

Nell'Artigianato

Nomine

E' stato nominato Fiduciario per il Comune di San Vito al Torre, Bearzot Giuseppe, fabbro, in sostituzione di Comar Giuseppe, richiamato alle armi.

E' stato nominato Fiduciario per il Comune di Cavasso nuovo, Stella Umberto, sarto, in sostituzione di Pontello Luciano, richiamato alle armi.

In Tribunale

Tentato furto

Andreolo Paolino, fu Guerrino, di anni 19, di Campoformido, ha tentato di rubare un portafoglio a Zuglian Olga di Campoformido. E' stato condannato a mesi 8 di reclusione e lire 800 di multa.

Grappa clandestina

Pividori Angelo di Giovanni di anni 25 da Faedis fabbricava clandestinamente grappa. E' stato condannato a mesi tre di reclusione e lire 300 di multa.

Sotto zero!

«*Fevrarut, pies di dut*», il proverbio, quest'anno, calza a proposito. Infatti, Febbraio si è fatto annunziare con forte freddo; ha intenzione di lasciarci.... un gelido ricordo. Sotto la Loggia del Lionello il termometro è sceso sino a quasi — 10.

La «bora» continua a soffiare con forte molestia. Anche in Provincia sono stati registrati sensibili abbassamenti di termometro.

In palestra

Un incidente è occorso allo studente Cecconi Antonio di anni 17 di Udine. Mentre faceva ginnastica in palestra è caduto ed ha riportato una ferita al mento guaribile in otto giorni.

L'annuale della Milizia

La Messa al Tempio-Ossario

Oggi ricorre il XVIII anniversario della fondazione della Milizia. Per la circostanza nel Tempio-Ossario viene celebrata una S. Messa in suffragio dei legionari caduti per la Patria.

Interverranno le Autorità civili, politiche, militari, squadristi, fascisti.

Rapporto del Federale

Domani alle 16 il Federale terrà rapporto al Fascio di Conegliano. Presenzieranno i Segretari del Fascio di quella zona, i capi settore, squadristi ed organizzati.

Pure domani, alle 10, il Federale ispezionerà le Organizzazioni giovanili di Cassacco.

Piccino soffocato da una castagna

Una mortale disgrazia è avvenuta a Racchiuso di Attimis.

La famiglia di Mingone Angelo dopo cena stava consumando un buon piatto di castagne.

Il buon frutto delle nostre montagne era la delizia dei piccoli della famiglia. Purtroppo però una castagna fu fatale al piccino Mingone Mario di anni 2, Egli rimaneva soffocato, A nulla valse il pronto intervento dei medico. Il piccino è spirato nelle braccia degli angosciati genitori.

Muore in un pozzetto

Un mortale incidente ha funestato la frazione di Viminale del Judrio.

Lucchitta Andeina, di Antonio, di mesi 18, elusa momentaneamente la vigilanza della madre s'era portata per gioco vicino al letamaio. Mentre si trastullava perduto l'equilibrio cadeva in un pozzetto di scolo dove trovava misera morte. La madre messasi alla ricerca della figliuoletta rinveniva il piccolo corpo esanime che era sommerso nei residui del pozzetto.

In officina

Piccoli Luigi, di anni 17, di Udine, mentre lavorava nell'officina del R. Istituto Aeronautico riportava sulla molla a smeriglio una ferita alla mano destra. Guarirà in 10 giorni.

Sport

L'Udinese ad Ancona

Ieri, alle 12.07, è partita per Ancona la squadra udinese. La comitiva, accompagnata dal segretario Vendrame era composta dai seguenti giocatori: Tonello; Zorzi, Clocchiatti, Dianti; Galol, Feruglio, Bertoli, Baraldi, D'Odorico, Baldassi, Del Medico, Battoia.

Tonello, quindi, sostituirà Gremese.

I bianco-neri sono seguiti nella città dorica dai voti di tutti gli sportivi friulani.

Stato civile

30 gennaio 1941-XIX

NATI: Chiarandini Roberto (5.o nato) di Umberto e di Concari Luigia — Placenzotto Ermanno (1.o nato) di Mario e di Bisutti Vittoria — Marcuzzi Silvano (1.o nato) di Giuseppe e di Nadalutti Irma — Romanello Anna (4.o nato) di Olivo Giuseppe e di Faelutti Roma Teresa, — Illegittimi: 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Silvestri Egidio fabbro con Beltrame Raffaella casalinga.

MATRIMONI: Comuzzi Vittorino stenodattilografo con Ranno Concettina sarta — De Toma Giuseppe tenente R. E. con Moro Modella casalinga — Mingone Attilio sarto con Olivo Aurelia cotoniera.

MORTI: Ongaro Giovanna ved. Danuosso di anni 76 fu Giuseppe casalinga — Gogliardi Maddalena ved. Misani fu Luigi di anni 88 casalinga — Romanelli Virginio fu Dante di anni 17 facchino — Sant Sante fu Pietro di anni 51 bracciante — Bianchi Pietro fu Achille di anni 58 fornaio — Ragogna Rosa in Micheluzzi fu Gio. Batta di anni 58 contadina — Rizzo Angelo fu Nicolò di anni 60 manovale.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

31 Gennaio 1941-XIX

NATI	4
MORTI	6
MATRIMONI	1

DALLA PROVINCIA

TALMASSONS

Caduto per la Patria

Sul fronte albanese è caduto l'alpino Lazzaroni Gioiello. La notizia è stata appresa dai genitori con cristiana fermezza. Alla memoria del Caduto un devoto pensiero.

CIVIDALE

Per gli esercenti

Gli esercenti di trattorie, osterie, caffè, latterie, coloniali, dovranno presentare domanda al Municipio per ottenere la licenza igienico-sanitaria del loro esercizio. La domanda dovrà essere redatta su carta da bollo da L. 4 e a tale domanda dovranno essere unite una carta bollata da L. 6; si dovranno versare L. 50 all'Ufficio del Registro per tasse concessione governativa e L. 25,50 per diritti sanitari.

Le sagre

Domani domenica la festa di S. Maria, nella Chiesa dell'Ospedale si svolgeranno solenni funzioni religiose. Lunedì, andante le funzioni si celebreranno nelle chiese di Borgo Brossana per le festività di S. Biagio.

12 gradi sotto zero

Da giorni il freddo è intenso. La temperatura si è abbassata a 12 gradi sotto zero.

Servizio automobilistico Cividale - Udine

E' stato ripristinato il servizio automobilistico Cividale-Udine, gestito dalle ditte Ferrari. Ecco l'orario:

Partenza da Cividale ore 8,14 — partenze da Udine (Piazza Venerio) ore 12-17,30.

S. GIORGIO DI NOGARO

Varie

A Picotti Tristano di Giovanni da Precenicco è stata rubata la bicicletta che aveva lasciata momentaneamente fuori di un'osteria.

— Basso Marino di anni 19 da Muzzana del Turgnano nello spaccare legna si è ferito all'occhio sinistro. Ne avrà per 20 giorni.

— Del Piccolo Eugenio di anni 50 da Muzzano del Turgnano è precipitato con un carretto in un fosso. Ha riportato ferite in varie parti del corpo. Guarirà in 30 giorni.

— Franceschinis Vittorio di Alberto, di anni 3, con una canna, si è prodotto una ferita alla bocca. Ne avrà per 20 giorni.

Alla stampa cattiva bisogna assolutamente opporre quella buona.

PIO XI

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

La Madonna della candelora

Si celebra domani, domenica 2 febbraio, nelle nostre chiese la festa della Purificazione di M. V., che è una delle più antiche festività mariane del Cristianesimo, meglio conosciuta tra noi per la «Madonna della Candelora». La ricorrenza ha anzi dato l'occasione a vari detti popolari e oroscopi sull'andamento dell'inverno perchè se fa freddo il giorno della Candelora, dell'inverno *semo più dentro che fora*».

Domattina, in Duomo e nelle altre parrocchiali urbane, prima della Messa solenne delle ore 10,30, sarà compiuto il tradizionale rito della benedizione delle candele; quindi si svolgerà la suggestiva processione attraverso le navate dei templi.

Il XVIII annuale della Milizia

Ricorrendo oggi, 1 febbraio, il decimottavo annuale della fondazione della M. V. S. N., la sede del Fascio e quelle delle altre organizzazioni locali del Partito saranno imbandierate. I fascisti indosseranno l'uniforme ordinaria per tutta la giornata.

Pordenone-Cividale allo Stadio

Per l'incontro di prima divisione tra l'undici nero-verde concittadino e la squadra del Cividale che, come abbiamo annunciato, si svolgerà nel pomeriggio di domani, allo stadio del Littorio, la Dirigenza del Pordenone annuncia il seguente schieramento della squadra locale: Rossi, Baracco, Tangerini; Boscariol, Bortolini, Ottogalli; Cum, Pollini, Ros, Gatti, Toffolon.

Dovendo soddisfare la legittima curiosità degli sportivi, diremo che il nuovo nominativo che figura nei quadri — quello di Baracco — appartiene ad un giocatore siciliano qui militare e che la sua società di origine, il Messina, ha raccomandato quale elemento solido e tempista. Ciò che del resto gli allenamenti hanno confermato.

I giocatori formanti la squadra dovranno trovarsi in campo alle ore 14 unitamente a Pagotto e a Ferracini. La partita s'inizierà alle ore 15.

Tre recite della Compagnia del Teatro Veneziano al «Verdi»

E' stata appresa con soddisfazione dal nostro pubblico la notizia dell'imminente ritorno a Pordenone della Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi, della quale si ricordano le numerose apparizioni nei nostri teatri date in successivo volger di anni dagli indimenticabili capicomici Zago, Benini, e più vicino a noi da Giachetti e dallo stesso Micheluzzi con le loro brillanti popolari commedie, vere boccate d'aria fresca e nostrana.

In questo suo nuovo ritorno, la Compagnia sosterà tra noi per tre recite, nelle serate di lunedì 3, martedì 4 e mercoledì 5. Per la «prima» andrà in scena una commedia già gustata e vivamente applaudita dal nostro pubblico: «I balconi sul Canal Grande», tre atti di Alfredo Testoni; martedì 4, sarà rappresentata la commedia pure in tre atti di Renato Lelli: «Sorelle Ogniben: Mercerie», ed infine le recite si concluderanno mercoledì sera con una novità: «Camere ammobiliate», quattro atti di Brunialti.

L'inizio del corso artigiano di taglio per i sarti

Ieri mattina, in una luminosa aula della Scuola Professionale «Andrea Galvani» (g. c.) è stato inaugurato il Corso artigiano di taglio per sarte da uomo, promosso dall'Istituto Veneto per il lavoro in collaborazione con la Segreteria provinciale dell'Artigianato. Oltre una quindicina erano i sarti e gli allievi sarti intervenuti all'inizio del corso le cui lezioni saranno tenute come per i corsi precedenti, dal prof. Dolce di Udine, valoroso e stimato insegnante. Il fiduciario locale dell'Artigianato, camerata Giacomo Springolo, che alla cerimonia rappresentava anche la Segreteria Provinciale, ordinato il saluto al Duce, ha recato il saluto dell'organizzazione ai frequentanti il corso ed ha sottolineato le importanti finalità pratiche che si propone il medesimo. Quindi il prof. Dolce ha tenuto la prima lezione.

A norma degli artigiani sarti ed allievi sarti da uomo che per giustificate ragioni non avessero ancora inviato la loro adesione al corso, rammentiamo che le iscrizioni sono tuttora aperte per pochi giorni e che le iscrizioni stesse, come la frequenza, sono completamente gratuite. Le lezioni si tengono tutti i mercoledì e sabato dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 presso la Scuola Professionale «A. Galvani».

Il tesseramento degli artigiani

L'ufficio di zona dell'artigianato avverte che con lunedì 3 febbraio s'iniziano le operazioni per la rinnovazione del tesseramento dell'anno XIX. Tutti gli artigiani di Pordenone e della zona sono invitati a presentarsi nei giorni indicati nell'apposita cartolina inviata ad ogni iscritto.

PORDENONE

Rapporto del Gen. Macaluso ai dirigenti l'organizzazione combattentistica del mandamento

Nel salone della Casa del Fascio «Antonio Locatelli», il gen. Macaluso ha tenuto rapporto ai dirigenti le sezioni combattentistiche di Portogruaro, Annone Veneto, S Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza, Concordia Sagittaria, Caorle, Gruaro, Teglio Veneto, Fossalta di Portogruaro, Cinto Caomaggiore, Bramaggiore.

Dopo il saluto al Re e al Duce, il presidente dei combattenti veneziani ha tracciato l'azione da svolgere per riunire in un grande fascio di sempre consapevoli e operanti energie i vecchi e i nuovi combattenti: quelli che stanno aspramente lottando per assicurare alla Patria un destino migliore.

Al termine del rapporto il pensiero degli intervenuti è andato alla Maestà del Re e al Duce.

L'apertura del nuovo anno accademico all'Istituto di Coltura Fascista

Oggi, alle ore 16,30, il Consigliere Nazionale Alessandro Brass terrà la prolusione del nuovo anno accademico del nostro Istituto di Cultura Fascista. Egli parlerà sul tema: «Il contenuto sociale della guerra rivoluzionaria».

«Sorelle Ogniben, Mercerie» al Teatro Sociale con la compagnia Micheluzzi

La Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi, ha dato l'altra sera la prima delle due rappresentazioni fissate per la nostra città: «Sorelle Ogniben, Mercerie».

Il lavoro, in tre atti, di Renato Lelli, ci è piaciuto assai e, salvo una doverosa riserva su di una battuta del terzo atto, in cui si vuol giustificare una condotta nient'affatto morale, la commedia è piena di vita, di sentimento e rispecchia appieno la realtà quotidiana, l'assillo della donna che non ha trovato l'appoggio nella vita e che non ha saputo vedere nella carità lo sbocco naturale delle sue istintive qualità.

Gli artisti, a cominciare da Carlo, Leo e Amalia Micheluzzi, hanno assolto egregiamente il loro compito, impersonificando le singole parti con tecnica meravigliosa, provocando più volte applausi e chiamate, anche a scena aperta.

Avanti l'«Armonica»

La fisarmonica torna a godere la vecchia celebrità dello scorso secolo. Le riviste, i giornali, i circoli la ospitano, s'interessano; i giovani si divertono a far scorrere sulla breve, sensibile tastiera le agili dita, per farne scaturire le note romantiche.

Il nostro N. U. F. organizza per i primi giorni di febbraio un corso pratico di fisarmonica, onde mettere in grado di suonare questo strumento in poche lezioni.

Detto corso è aperto a tutti, dietro pagamento di una quota mensile di L. 30. Le lezioni verranno effettuate nella sede del N. U. F.

Indumenti di lana per i soldati

Al Fascio Femminile ferve la preparazione di indumenti di lana per i nostri soldati. Questi indumenti arriveranno agli interessati col tramite della Federazione Provinciale dei FF. FF. Alla prima spedizione di un centinaio di pezzi capi di lana, ne seguirà tra breve un'altra Ogni indumento reca il nome e il cognome dell'offerente e la dicitura «Fascio Femminile di Portogruaro». In questo loro appassionato lavoro le nostre donne pongono le cure più attente e l'augurio più affettuoso per i combattenti che ai confini della Patria assolvono eroicamente il loro dovere.

Giovane meccanico gravemente infortunato

E' stato ricoverato al nostro Ospedale Civile, l'apprendista meccanico Pietro Puccioni di Gastone, di anni 16, dimorante nel rione di Torre in via Fonda, il quale attendendo ad un lavoro al Cotonificio Veneziano dove è occupato, rimaneva vittima di un grave infortunio. Ha riportato la frattura dell'avambraccio sinistro e ferite varie alla mano sinistra, che i sanitari hanno giudicato guaribili in una quarantina di giorni.

Salami e formaggio in mano ai ladri

Penetrati nottetempo nell'abitazione del settentatreenne Angelo Bressan fu Gio Maria, situata nella rurale borgata di Ranzano, scalando una finestra della quale forzarono le persiane e ruppero i vetri, i ladri hanno raggiunto la cucina, dove rubarono 28 salami, 20 cotechini, 2 forme di formaggio e alcuni indumenti personali e da tavola, il tutto per un valore complessivo di 1200 lire. Il furto scoperto la mattina seguente, è stato denunciato.

Il fegato venduto a prezzo superiore

E' stato posto in contravvenzione dal Commissario di P. S. la ventunenne Ildegonda Della Gaspera di Antonio, dimorante nella vicina Fontanafredda, il quale nella sua qualità di commessa nella macelleria che il padre ha in città, in corso Vittorio Emanuele, aveva venduto del fegato di due al prezzo di L. 10 il chilogramma, mentre il vigente listino lo fissava a L. 8,50.

Agricoltore derubato

Nella rurale via di S. Giuliano, i ladri si sono introdotti nottetempo nell'abitazione dell'agricoltore Luigi Zaina fu Giulio, dove hanno rubato tre chilogrammi di salami che si trovavano riposti in un sottoscala.

L'infortunio di un boscaiolo

E' stato ricoverato all'Ospedale con una infiltrazione emorragica nel polpaccio destro, causata da una rottura venosa, il capo boscaiolo Giuseppe Roveredo fu Angelo, di anni 59, dimorante in via Vallona. Il Roveredo è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. Guarirà in 20 giorni.

Infortuni sul lavoro

Scivolato a terra mentre stava trainando un carrello di spole, l'apprendista quattordicenne Ettore Scian di Giuseppe, dimorante in via S. Daniele ed alle dipendenze della Filatura di Torre del Cotonificio Veneziano, si produceva una contusione al piede sinistro, guaribile in otto giorni.

— Nello stesso stabilimento, attendendo al consueto lavoro, l'operaia Gina Zilio di Giuseppe, di anni 33, dimorante in quel rione, si conficcava una scheggia di legno nel dito anulare della mano destra. Otto giorni di riposo.

— Infine, pure al «Veneziano», l'operaia Lina Zaghis di Antonio, di anni 45, da Torre, veniva colpita alla mano sinistra da un peso improvvisamente cadutole addosso. Ha riportato contusioni alle dita indice e medio guaribili in una settimana.

La sorte delle biciclette

Due biciclette sono state involate negli scorsi giorni in piazza Municipio dove erano state imprudentemente lasciate dai rispettivi proprietari all'esterno dell'omonimo caffè. Gli appiedati sono il 34ttrenne Luigi Parolini di Luigi, dimorante in via Montello, ed il barbiere Ugo Grizzo fu Virgilio, di anni 35, del rione di Torre.

Furti di polli

Introdottisi nottetempo nel cortile del custode del campo sportivo, Giuseppe Bellomo fu Giovanni cinquantaseienne dimorante in via dello Stadio, i ladri hanno rubato un bel tacchino dieci galline e alcuni conigli.

— Un secondo furto di polli è stato perpetrato pure nottetempo in via Udine, nel pollaio del manovale Gino Bucciol di Antonio, di anni 34. Il mattino seguente, quattro delle migliori galline mancavano all'appello.

La domestica infedele

Dal locale Commissariato di P. S. è stata denunciata all'autorità giudiziaria la domestica Luigia Corazza fu Giovanni, quarantaduenne di Annone Veneto, responsabile di un furto di cento lire commesso nell'abitazione del cav. Gaetano Orlandi fu Bartolomeo in via Selvatico, dove era in servizio.

Pasticcere in contravvenzione

Avendo venduto la pasticceria fresca nei giorni vietati dalle vigenti disposizioni di legge, il commerciante Giovanni Peratoner fu Gio Batta, esercente l'omonima pasticceria in corso Vitt. Em. è stato posto in contravvenzione dal Commissario di Pubblica Sicurezza.

Notizie del Fascio

Il Commissario del Fascio camerata Bazzoni ha tenuto rapporto ai Capisettore, riuniti nella Casa Littoria, Egli ha illustrato le direttive superiori che devono essere seguite in questo periodo, specialmente per quanto riguarda l'opera di assistenza alle famiglie dei richiamati alle armi.

Orto - Giardino
Frutteto - Casa
Ogni occorrenza, presso:
L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

DALLA DIOCESI

ISTRAGO

Lieta notizia

Il soldato di fanteria Pavan Danilo, che era stato dato come disperso sul fronte greco-albanese, ha recentemente scritto alla famiglia informandola di essere prigioniero in Grecia.

La notizia ha sollevato il cuore dei congiunti che già tanto temevano per la sorte del bravo giovane.

S. Biagio

L'attivo Parroco don Alfonso Michelutti, sta preparando la popolazione all'annuale festa di S. Biagio, titolare di questa Chiesa. Mentre scriviamo, è in corso un triduo di predicazione straordinaria che ha lo scopo di preparare gli animi anche alla grande giornata che coincide con la festa stessa: la giornata di consacrazione al S. Cuore di Gesù per i soldati e per la vittoria.

Quest'anno ci saranno tre S. Messe: una presto, alle 5,30, per comodità degli operai e degli ascritti alla Scuola di S. Biagio che devono poscia recarsi al lavoro; la seconda alle 8.30 e quella solenne, in musica, alle 10,30.

Nel pomeriggio, poi, le funzioni già predisposte.

Disperso

In questi giorni è stato data notizia alla famiglia che il soldato Beccaro Nicolò del'8.o Alpini (classe 1920) risulta disperso nel fronte greco-albanese.

Una pala di Palma il Giovane a Villorba

TREVISO, gennaio

Francesco Fapanni scrive: «Sull'altare maggiore della Chiesa di Villorba, che è di bei marmi formato, si ammira un dipinto di Jacomo Palma il giovine, coi santi titolari, ai quali sono associati gli altri santi, Antonio abate, Gioacchino e Rocco. Nella parte superiore di essa pittura vedesi l'incoronazione della Beata Vergine; ma forse è lavoro di altra mano». Il giudizio sull'opera pittorica è perfetto; non esatta invece l'elencazione dei santi rappresentati nella tela: questa presenta, al centro, il martire S. Sebastiano; sul fianco sinistro del titolare, i santi Fabiano e Antonio abate; sul fianco destro, i santi Vincenzo Ferreri e Rocco. In una forma più imperfetta, non poco aggrovigliata, accenna a quest'opera monsignor Agnoletti nelle sue Pievi della diocesi di Treviso.

E' l'unica opera d'arte che si conserva nella Chiesa di Villorba, che, distaccata nel 1651 dalla matrice di Povegliano, ritornò alla dipendenza dell'abbazia di Nervesa. Lo stato di conservazione di quest'opera d'arte non è troppo felice: soffrì, la magnifica tela, le conseguenze dell'umidità; nella parte inferiore fu rosicchiata dai topi, sul lato sinistro dell'osservatore mostra danni un po' rilevanti nei colori che cominciano a cadere. L'opera deve essere quanto prima affidata ad un artista coscienzioso; deve essere messa in salvo, sia pure con qualche sacrificio. E' il programma del sac. Giuseppe Bagaglio, il giovane parroco che tanta attività ha già dimostrato, a vantaggio della popolazione, in opere che onorano uno dei paesi più laboriosi della nostra diocesi.

* * *

Quando l'opera pittorica fu fornita alla Chiesa di Villorba? Nelle relazioni sulla visita pastorale, compiuta dall'abbate di Nervesa, si dice che la Chiesa fu consacrata il 22 aprile 1602, e che il 15 marzo 1698 si fissò la festa della dedicazione al giovedì successivo alla domenica in albis; si dice pure che il battistero era di recente fattura e che si stava «lavorando il bell'altare maggiore». Non sappiamo su quali documenti storici da tali premesse, mons. Zangrando abbia potuto dedurre queste conclusioni: «per il quale altare Jacopo Palma juniore dipinse il quadro avente in alto la coronazione di M. V., e al basso, più grandi, la figura di S. Sebastiano fra i santi Fabiano, Antonio ab., Vincenzo Ferreri e Rocco».

Nelle relazioni, infatti, sulle visite posteriori al 1659, si parla della tela rappresentante i patroni di Villorba; ma non si asserisce che tale tela sia stata lavorata proprio per l'altare maggiore di quella racipetrale. La più perfetta di queste relazioni, quella del 1793, dice semplicemente: *epus vidit altare majus, quod est marmoreum, et cum pala depicta sub titulo Ss. Fabiani et Sebastiani*, nella più recente, del 1924, si dice: «bello il campanile, alto m. 69, opera di Francesco Zambon, finito nel 1826. L'altare maggiore ricco altare marmoreo, avente il dipinto dei patroni, di Palma il giovine...».

Nulla di più! Le conclusioni di Mons. Zangrando sentono troppo di semplicismo. Il Fapanni non vuole penetrare nella questione: si limitò ad esprimere il suo sospetto che la tela possa essere opera di due artisti diversi, e attribuì al Palma soltanto la parte centrale, in forma rettangolare, rappresentante i patroni della Chiesa. Noi siamo più espliciti del Fapanni; più decisivi di mons. Zangrando; la tela è opera di due autori. Lo stile è ben diverso, nonostante che il secondo artista, che eseguì la lunetta che sovrasta al rettangolo principale, si sia sforzato di avvicinarsi all'arte del maestro. A questa conclusione si giunge per un'altra constatazione: con un esame puramente materiale della stessa tela. Questa risulta composta di due parti nettamente distinte, la lunetta e il rettangolo; congiunte tra di loro, queste due parti, in un sistema non troppo felice per poterne nascondere la cucitura grossolana, che oggi appare, qua e là, leggermente offesa.

* * *

Allora è lecito pensare che il rettangolo, che rappresenta dipinti i titolari della Chiesa di Villorba, non fosse, in origine, destinato a quel bell'altare maggiore, ma ad un altro altare, e probabilmente anche ad un'altra Chiesa. Quando su quell'altare si decise di collocare l'opera del Palma, la lunetta sovrastante fu riempita col dipinto rappresentante l'incoronazione della Vergine. Non si volle creare una stonatura; si ricorse ad un falso innocente, di cui abbiamo, nella diocesi, esempi molteplici che, del resto, non costituiscono offesa al culto.

* * *

In ogni caso, la parte centrale di quel dipinto, opera certamente di Jacopo Palma il giovane, è bella e interessante. La figura di S. Sebastiano domina l'insieme; figura robusta di un soldato assuefatto alla lotta, che anche nei tormenti rivela la fierezza propria del martire per la fede. Il torso nudo; gli occhi rivolti al cielo; sereno l'aspetto, il martire attende una ricompensa che non è intesa dai suoi carnefici. Il vescovo S. Fabiano, che indossa i paludamenti episcopali, è figura solenne e maestosa di pastore. S. Antonio abate, il modesto ancoreta, mostra di non conoscere le battaglie del mondo da lui dimenticate per seguire la via della perfezione evangelica. S. Vincenzo Ferreri, nella veste del frate domenicano, tipo dolce ed austero, parla di lotte spirituali e di carità sociale. S. Rocco, che accenna alla piaga che lo ha colpito, ripete lo spirito di rassegnazione che deve guidare le anime nei dolori e nelle contraddizioni permesse dalla Provvidenza.

Opera bella, anche se non si può definire un capolavoro. Meritevole di cure speciali. Don Bagaglio ne ha deciso il restauro da affidarsi ad un vero artista: applaudiamo a questa iniziativa che si effettuerà sotto il controllo della commissione diocesana per l'arte sacra, e in pieno accordo con i rappresentanti della soprintendenza delle belle arti. Il sacerdote si renderà così benemerito, oltre che nel campo dell'educazione, anche di quel patrimonio artistico che costituisce il vanto delle nostre Chiese.

c. chimenton

Il valore degli scavi di Aquileia

illustrati dal prof. Giovanni Brusin all'Istituto bolognese di studi romani

Presente un eletto e folto uditorio di personalità e studiosi, il prof. Giovanni Brusin, autorevole competente nel campo degli scavi archeologici, ha tenuto ieri per iniziativa della Sezione Emiliana dell'Istituto di Studi Romani, una conferenza su «*Monumenti e scavi di Aquileia Romana*».

Il valoroso Studioso ha detto che nessun avanzo emerge più sul suolo di Aquileia: la devastazione è stata assoluta. Ciò è avvenuto poichè la città non solo ha subito la distruzione dei barbari, ma anche quella meditata e continua delle popolazioni locali, che inconscie della preziosità delle rovine atterrarono tutto senza pietà per trarne materiali da vendere. E lo scempio, iniziatosi nel più remoto medioevo, durò sino al secolo scorso. Tuttavia troppo grande e troppo importante è stata la città ed ha avuto una vita troppo intensa e fervida per scomparire totalmente, per non restituire di quando in quando delle vestigia interessanti e commoventi insieme.

«Non insisterò — ha rilevato l'Oratore — sulla riapparizione del porto fluviale, esempio nel suo genere più unico che raro, conservatissimo nei suoi elementi strutturali, anche perchè dovette servire a sopportare le difese della città imperiale che furono sovrapposte appunto alla banchina del medesimo. Ma oltre al porto e alle mura è stato messo in luce il Foro. E le belle colonne qui sorte parlano anche al non archeologo il linguaggio eloquente e vivo proprio del monumento e spesso negato al rudere. Continua è inoltre in Aquileia la scoperta di mosaici dai vivi e smaglianti colori, che documentano il decoro e la ricchezza delle sue case di abitazione e i residui delle mura, che, per quanto smozzicati, testimoniano delle possenti difese ond'era guarnita la città, già baluardo d'Italia contro ogni invasione che minacciasse dal nord-est danubiano.

«Infine ci sono i sepolcri grandi e belli, in complesso meno malconci delle opere pubbliche, che esprimono l'opulenza della città imperiale e dei suoi abitanti dediti ai commerci lucrosi e alle attive industrie. Proprio di recente sono tornati in luce una serie di monumenti sepolcrali, che, sia pure non integri, rivelano luminosamente anche ai non intenditori quale arte nobile e fastosa potesse sfoggiare questa città romana nei ricordi consacrati alla memoria dei trapassati. E così la terra d'Aquileia, nonostante le più vandaliche manomissioni, può rendere ognora delle scoperte archeologicamente e turisticamente interessanti, chè essa fu nell'Impero la capitale insigne della decima regione augustea, fu la regina dell'Adriatico, fu il baluardo felicissimo di Roma sino alla rovina, oltre la rovina».

La bellissima esposizione fatta dal prof. Brusin e integrata da numerose proiezioni è stata assai apprezzata ed applauditissima.

Ai nostri abbonati

La stampa cattolica deve entrare in ogni famiglia.

Ogni nostro abbonato, faccia dunque proseliti.

«L'Avvenire d'Italia» vi istruisce, vi consiglia e vi distrae. Con esso, entrerà nel vostro tetto, e in ogni cuore l'ammaestramento di Gesù, e l'eco serena della voce del mondo.

stadio

Il grande appello degli sportivi

Campionati mondiali di sci

Sguardi al campo sportivo

Tutti gli uomini, in ogni tempo, in ogni paese hanno praticato e praticano una qualche attività fisica che diviene vera e propria attività sportiva agonistica quando vi siano alcune regole a delimitarla. Ma questa attività ha bisogno di essere divisa in due ampie categorie, nettamente staccate, almeno in teoria, ma che trovano poi intima unione sul campo pratico. La prima categoria, quella che si potrebbe chiamare universale, è rappresentata dall' attività individuale, cioè dallo sforzo fisico fine a se stesso, fatto soltanto per sentire il proprio corpo sempre pronto ad ogni reazione, rapido nell'esecuzione del comando nervoso, duttile in ogni movimento anche disagevole, solido nella resistenza ai fattori morbosi esterni.

Da aggiungere, a questi dati positivi della attività fisica individuale, quella serenità di spirito che quasi sempre accompagna la sanità del corpo e quel giusto orgoglio che pervade l'uomo che «sà» di essere forte e tale vuole rimanere.

Ma per questa categoria di cultori dell'attività fisica, cioè per gli individualisti, non occorre lo sport vero e proprio, come lo si intende nell'epoca moderna. Anche le lunghe passeggiate o la ginnastica da camera possono essere più che sufficienti per mantenere la giusta lubrificazione del fisico; e crediamo che fisicamente l'età d'oro dell'uomo sarà quella in cui ogni essere umano inizierà dai primi anni di vita per sempre regolarmente mantenere ed accrescere quella modica ma regolare attività ginnastica che gli permetterà di esser in ogni momento in linea.

Ma per giungere a questo colossale risultato ultima meta della propaganda sportiva, occorrono forse non decenni ma secoli ed è perciò per ora prematuro parlarne; ciò di cui occorre invece discorrere, e si dovrebbe farlo a lungo e spesso, sono i mezzi di questa propaganda, mezzi che sono di vario genere e che mutano secondo le condizioni di clima, di configurazione ed abitudini dei vari paesi e le loro possibilità economiche. Negli Stati giovani ricchi perciò di vitalità e di intima forza, si è imposto sempre più ed è venuto via via attuandosi con sempre maggior ampiezza, il concetto dello «sport di massa» nel quale appunto è compresa la seconda grande suddivisione dell'attività fisica: cioè quell'attività che non è fine a se stessa ma serve, oltre che al benessere dell'individuo, ai grandi scopi della collettività sopratutto nazionale. Per quanto gli attuali mezzi meccanici abbiano alquanto indebolito il valore della potenza diremo così animale, è pur certo provato e riprovato anche dall'attuale conflitto che un popolo, per potersi ritenere «forte» ha bisogno d'esser formato con individui « forti ». Ed entriamo ora nel caso particolare nostro: cioè dell'Italia imperiale e fascista.

Il problema dell'educazione fisica della nuova generazione, impostato dal Fascismo al suo primo sorgere, non poteva in Italia che essere strettamente legato ai postulati netti e inflessibili del nuovo partito; bisognava rinvigorire la stirpe e bisognava preparare coscientemente nel fisico e nello spirito la gioventù italica alla grande lotta per l'affermazione dell'idea imperiale. Quindi la attività sportiva è venuta assurgendo a più alto significato e più ampio ed impegnativo compito; i giovani che si sono allenati e cimentati negli stadi e nelle palestre d'Italia devono dimostrare che il sacrifizio e le cure che si è assunto lo Stato a loro beneficio non sono state opera vana.

Ed è ciò che una parte, una piccola parte della giovinezza sportiva italica, sta dimostrando, ed è ciò che l'altra parte, la maggiore di numero, è ansiosa di poter dimostrare.

Poichè, bisogna ricordarlo sempre, ci si è allenati e ci si è fortificati, si ha gioito sulle vittorie e ci si è preparati meglio dopo le sconfitte, ci si è esauriti nello sforzo e ci si è divertiti nel gioco sportivo, soltanto, dico soltanto, per poter essere ben allenati alle lunghe marcie ricche d' insidie, per poter diventare più resistenti agli sforzi continui o violenti, per poter sopratutto essere più arditi ma sereni, più coraggiosi ma più esperti nelle vicende sanguinose, eroiche, gloriose e crudeli della guerra. Questo è l'imperativo categorico della generazione nostra, delle classi dal 1910 in poi, dei giovani d'oggi insomma e sopratutto degli sportivi.

E guardiamo se tale imperativo categorico è stato capito e seguito. Ma prima di tirare delle conclusioni occorre aprire una parentesi e distinguere l'attuale attività agonistica italiana in due branchie: quella ricca e quella povera. Alla prima appartengono tutti gli sport che forse non osano più esser denominati tali e nemmeno meritano il nome di professione ma piuttosto quello di «mestiere» o a voler essere molto larghi, di «nuova forma d'arte» per quanto l'arte sia in genere cosa nobile, da materia grigia cerebrale più che da gambe solide e piedi ben centrati; ma poichè si dice che talvolta i due estremi si toccano, consideriamoli pure, queste attività, come «forme d'arte» (senza con questo voler offendere i veri artisti portandoli, ad esempio, al livello di un calciatore per quanto, economicamente parlando, sarebbe forse il calciatore che non vorrebbe abbassarsi sino all'artista).

Alla seconda branchia appartengono invece gli sport poveri: atletica, nuoto, ginnastica, e così via; cioè i veri sport, quelli che sono basati su principi scientifici ed irrobustiscono perciò il corpo sincronicamente, tutti i muscoli in egual misura, e rendon un giovane plasticamente sviluppato e serenamente forte.

Fatta questa necessaria parentesi, ecco che torniamo al punto cruciale del problema.

Scoppiata la guerra, giustamente non si volle sopprimere nessuna delle normali attività di un popolo, a meno che non fossero in contrasto con la serietà del momento. E così lo sport ha continuato e continua la sua strada. Ma ecco il punto difficile della situazione cioè l'osservare come hanno risposto le due diverse branchie sportive all'appello cioè, meglio, come si è fatto loro rispondere poichè ogni fascista è certo del proprio entusiastico assenso individuale ad una domanda diretta.

Verso i praticanti, anche campioni, delle attività agonistiche «pure», cioè degli sport poveri, si è proceduto nel modo normale, senza alcun riguardo, che sarebbe assolutamente ingiustificato, ai loro titoli, e chiamando perciò all'alto onore di servire in armi la Patria tutti indistintamente coloro che eran compresi nel ristretto numero dei fortunati prescelti. Quando ad un avvenimento di eccezionale importanza sportiva corrispondeva la possibilità di lasciar libero per qualche giorno un atleta che poteva ben figurare, tale possibilità veniva sfruttata ma subito dopo la gara l'atleta lasciava la gloriosa maglia azzurra per rivestire l'ancor più glorioso panno grigio-verde e ritornare in prima linea in terra, in mare o in aria. E già fitta è la fila dei nomi di gloriosi caduti che possono testimoniare la tempra degli sportivi d'Italia.

Per quanto riguarda invece le attività sportive ricche, quelle che abbiam definito «specie di forme d'arte» le cose vanno ben diversamente. L'esser un giocatore di calcio in una squadra importante significa attualmente, in numerosi casi, l'esenzione pressochè totale dal servizio militare; e queste non sono nè esagerazioni nè frasi campate in aria: ogni sportivo di ogni città italiana può confermare in pieno questa affermazione.

Non vogliamo far minuta analisi di date e di fatti, ci accontentiamo di osservare che non può esser bello il vedere, ad esempio, un atleta venticinquenne, tuttora in piena attività di servizio, dichiarato «abile ai soli servizi sedentari» mentre in prima linea vi sono suoi coetanei che a casa hanno una numerosa famiglia alla quale potrebbero forse badare in piena tranquillità se invece di essere bravi ed economi operai o contadini fossero nati con il «piede stregato» che tutte le domeniche riesce a far la «respinta» spettacolare o a segnare il punto magnifico. Si potrà osservare, e non è osservazione di poco conto, che i giocatori di calcio vengon trattati con particolare riguardo e tenuti generalmente di sede nelle città ove è la società che li stipendia, per permettere a coloro che la Patria ancora non ha chiamato di passare due ore di onesto svago all'aria aperta. In proposito osserveremo che lo svago, in tempo di guerra, potrebbe anche essere totalmente abolito o, meglio, che si dovrebbe tener in vita soltanto quel tipo di «arte» che serve ad elevare ed ingentilire l'animo non mai però facendo dimenticare la guerra che si sta combattendo.

Purtroppo invece le frequenti liti che avvengono negli stadi, gli entusiasmi e le disapprovazioni eccessive, gli stupidi e deleteri campanilismi proseguiti dalle partite regionali, danno ben meschina cornice al verde campo sul quale ventidue mestieranti s' ingegnano per non demeritare del tutto la lauta mensilità. Non è certo col calcio che si possono educare le masse ed arricchirle di «pensieri più forti e più soavi» e crediamo perciò sarebbe giusto ed opportuno se non il troncare l'attività in corso almeno non avere nessun riguardo per quegli atleti che particolari esigenze militari richiedono altrove.

Vuol dire che quando si sarà un avvenimento di grande importanza si farà in modo, se ciò non ostacolerà minimamente anche il più piccolo disegno militare, di mandare in licenza per alcuni giorni gli atleti richiesti; ma ciò solo in via veramente eccezionale.

Questo richiedono, ne siam certi, gli stessi sportivi sinora beneficati; mentre tutta l'altra massa degli sportivi, cioè tutta la gioventù italiana e fascista, aspetta piena d'ardire e di speranza l'ora del grande appello, l'ora in cui si passerà dal campo sportivo alla prima linea. Di fronte all'imperativo categorico della guerra ogni esigenza ad essa contraria deve pasare in seconda linea od è destinata inevitabilmente a scomparire; questa la certezza, la fede, la volontà della gioventù italica.

Filippo Stefani

Neve ottima tutto in ordine

(Dal nostro inviato speciale)

CORTINA D'AMPEZZO, 31 sera

Mentre tu lettore leggi queste ultime affrettate note dell'ultima vigilia, ha luogo la cerimonia di apertura dei Campionati del Mondo di Sci.

Notiamo come la parte più spettacolare della stessa è la sfilata delle varie Nazioni la quale avverrà in ordine alfabetico. Le Nazioni rappresentate sono Bulgaria, Finlandia, Germania, Giappone, Italia, Jugoslavia, Norvegia, Slovacchia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria.

L'arrivo delle varie pattuglie militari e dei componenti, personalità e seguito dei rispettivi eserciti è stato particolarmente suggestivo, severo, con un tono di semplicità e di rigidezza insieme adatto allo avvenimento stesso.

L'inizio delle gare vere e proprie avrà luogo domenica con la discesa libera. La pista è il classico «canalone» delle Tofane, opportunamente modificato ed allungato, che si parte da una forcelletta annidata tra le rocce delle Tofane, alquanto sopra il Rifugio, circa a quota 2200 m.; dopo aver imboccato il canalone e seguito la normale pista turistica, giunge allo Stadio dello Sci, al livello di vallata e cioè a circa 1200 m. Il dislivello è forte (1000 m.), e prevediamo sia coperto in tempi medi di 4-5 minuti primi.

Nel canalone sono state messe alcune porte obbligate che rendono necessari sei o sette frenaggi. Il provvedimento ha le sue radici nel fatto che alcuni campioni, per eccesso di coraggio o di generosità, si potrebbero lanciare «alla dritta». La fortissima inclinazione e la accelerazione conseguente alla sua durata sarebbero tali da rendere molto pericolosa la svolta che resta alla fine del canalone stesso, poichè i margini medesimi, sono ricchi di alberi e di rocce; si vuole che la gara di discesa sia una bella competizione di audacia e di abilità, ma non una rischiosa competizione, nella quale vengano giuocate le vite dei migliori campioni europei.

Tra i vari discesisti italiani Chierroni già diverse volte ha vinto la gara delle Tofane; in questi ultimi giorni tempi ottimi ha ottenuti anche il cortinese Lacedelli Roberto. Gli altri discesisti che pure assai bene promettono, sono Marcellin, Sertorelli, Colò, Paluselli.

La pista della discesa obbligata è la pista «A» di Col Druscié. In questi ultimi giorni essa è stata sistemata da tutta una squadra di alpieri, i quali l'hanno prima compressata e livellata con i piedi, poi resa omogenea con gli sci. In tale modo sarà possibile raggiungere tutti i gradi di stile e di eleganza che sono caratteristici di tale gara.

Notiamo dagli allenamenti veduti negli scorsi giorni, che gli azzurri risultano in ottima forma.

La neve, in questi giorni a Cortina, è ottima addirittura, farinosa e veloce nelle piste alte, ma abbondante e buona anche in basso. Speriamo quindi che il tempo ci favorisca ancora, e non avvengano cambiamenti intempestivi di stagione a rovinare quello che è pur sempre l'elemento fondamentale per le gare, cioè il soffice manto candido.

Perchè i campionati del Mondo hanno sempre avuto delle gran brutte tradizioni. Classici quelli di Zakopane (dove la neve è abitualmente ottima), i quali hanno avuto luogo su neve di riporto. E questo è particolarmente penoso sulle lunghe piste di fondo.

Ed ora due parole sulla gara che più interessa la nostra anima di italiani, di figli di una Nazione guerriera, la quale, agli eroismi dei soldati sciatori compiuti nell'altra guerra, ha saputo aggiungere le meravigliose pagine del confine occidentale e quelle di un duro inverno tra le montagne dell'Illiria.

E' questa la gara per pattuglie militari, gara che altra volta ha portato a conoscenza di tutto il mondo sportivo, i nomi dei nostri soldati e la loro vittoria. La nostra pattuglia è comandata e diretta dal Fondista sottotenente Perenni ed è costituita da Celeste Maurizio e da altri atleti di provato valore.

Già da tempo perdurano gli allenamenti e l'acclimatazione di questi giovani nella bella vallata d'Ampezzo, ora siamo fiduciosi che neppure quest'anno e sulle belle Alpi Nostre, essi verranno meno alla nostra gloriosa tradizione.

A. Bevilacqua

ATLETICA

Una grande "corsa campestre,, a Bologna

La F.I.D.A.L. ha assegnato alla nostra città una delle prove nazionali che figurano nel calendario delle corse campestri. La gara si svolgerà il 23 febbraio, su di un percorso di circa 10 chilometri, con partenza ed arrivo al campo sportivo di Ravone. L'organizzazione sarà assunta dalla Virtus B. S.,

I campionati del mondo di sci. La squadra svizzera con a capo Rominger il campione del mondo

Il genetliaco di Re Boris

SOFIA, 31

Il popolo bulgaro ha celebrato con cerimonie e manifestazioni di devozione al sovrano il genetliaco di Re Boris che ha compiuto oggi 47 anni.

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

La Granduchessa si diverte

Il filmetto non ha altre pretese all'infuori di quelle che consistono nel divertire il pubblico e l'inclita. Ma tali modeste pretese sono attuate dalla sceneggiatura e dalla regia con un senso di equilibrio e di umorismo — a volte discretamente raffinato — che rendono il film equilibrato, piacevole e molto dignitoso dal punto di vista della scenografia e dei costumi. Anche la interpretazione è a posto. Forse nella protagonista occorreva un acume più desto ed un mordente più vivo; comunque, però, la storielletta ingenua ed inverosimile trova nella interpretazione altrettanto ingenua e fiabesca il miglior quadro espositivo. La parte fotografica è accurata. Divertente il commento musicale.

In linea morale il film, se pure abbondi di sentimentalismo e accenni a qualche episodio un po' troppo... esuberante, può considerarsi non nocivo in pubblica sala.

Gli ammutinati

Il film appartiene alla serie di pellicole che l'industria cinematografica americana ha dedicato ai penitenziari. L'ambiente, taluni episodi, la scenografia e — persino — certi modi di inquadrare e certo stile di illuminare le scene, sono quelli che ormai conosciamo. Ma nel soggetto e nella sceneggiatura è insito un elemento nuovo, che è appunto quello che dà vigore e interesse scenico all'opera: intendiamo alludere alla figura del sacerdote, cappellano delle carceri, e al mordente reattivo che la sua missione provoca sia nei confronti della psicologia dei detenuti, come sullo spirito, grettamente tradizionale, dei dirigenti e degli amministratori del carcere. La maestria dei realizzatori e, forse, anche la loro abilità di mestiere è riuscita a dare ottimo rilievo a tale elemento, di per sè non sufficiente a giustificare un film. Di fatto il film si segue dalla prima all'ultima sequenza senza un attimo di stanchezza. E ciò, nonostante l'atmosfera uniforme, grigia, pesante del clima e della vicenda. La interpretazione è eccellente da parte di tutti gli attori, anche delle comparse. Buono il commento musicale. Ottimo il rilievo che la fotografia sa ottenere nel giuoco abilissimo e nei contrasti di luce.

In linea morale il film è positivo.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

10-10,30: Radio Scolastica.
11,15-11,55: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Banda della Milizia Controaerei.
14,15: Fantasia legionaria di Giuseppe Pettinato.
16-16,30: Trasmissione per le Forze Armate.
16,35: Trasmissione per la GIL.
17,15: Dischi.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
19,45: Trasmissione da Cortina d'Ampezzo: Campionati mondiali di sci.
20,30: Sintesi celebrativa delle glorie della Milizia.
20,50: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Musiche sinfoniche di autori italiani dirette dal M.o Ottavio Ziino.
21,30 circa: Trasmissione dal Teatro Regio di Parma: Secondo e terzo atto del melodramma «Luisa Miller», musica di Giuseppe Verdi.

METRI 221,1 — 230,2

12,15: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.
13,15: Musica operistica.
14,15: Orchestrina moderna.
20 (onda m. 230,2): Trasmissione dal Teatro Regio di Parma. Primo atto del melodramma «Luisa Miller», musica di Giuseppe Verdi.
21 circa: Musiche da filmi.
21,30: Musica varia.
22: Orchestrina diretta dal M.o Strappini.

PARTICOLARE SEGNALAZIONE

Lunghezza d'onda m. 230,2: Ore 20: trasmissione dal Teatro Regio di Parma: «Luisa Miller» (primo atto).

Il secondo e il terzo atto verranno trasmessi sulla lunghezza d'onda di m. 245,5 — 420,8 — 491,8.

RADIO VATICANA

15: Trasmissione in italiano su onda di m. 31,06 Europa.
20,30: Trasmissione in italiano su onda di m. 48,47 Europa.

IN PALCOSCENICO

Teatro del Corso

"Vita privata d'un uomo celebre,,

di Harold Bratt

Vecchio tema che non perde mai d'attualità, quello della doppia vita d'un personaggio: ma è un tema che, a nostro avviso, esige un altissimo impegno analitico, una presenza psicologica continua, se si vuol cogliere l'intima verità d'un dramma. Vogliamo dire, cioè, che sono temi di vita interiore, cui anche un buon disegno scenico non è sufficiente.

Si potrà, è vero, come avveniva spesso a Pirandello, cadere nella tentazione metafisica e cerebrale, ma il motivo psicologico resta, come si diceva una volta, il «problema centrale».

Il Bratt si è invece mantenuto in un «quid medium» fra il comico e il patetico, fra l'istrionismo giocondo e sfavillante (al primo atto) e l'accento scopertamente sentimentale; un sentimentalismo rassegnato, se non proprio scettico (al terzo atto).

Probabilmente l' originale tedesco presentava un'indagine più lunga e complessa, e sappiamo che i germanici, in genere, possono peccare talora di pesantezza, ma non difettano certo di strumenti psicologici.

Gherardo Gherardi, nella riduzione e nell'adattamento alle nostre scene, ha alleggerito la materia, ci ha messo dentro quello spruzzo di intelligenza scenica che gli è propria, ha accentuato forse la vena umoresca e ha condotto così la commedia al sicuro successo: la sua maniera scenicamente scaltra e intellettualistica insieme (almeno in partenza), è evidente e, tutto sommato, è stato un eccellente collaboratore del commediografo tedesco.

Ma, indubbiamente, la forza d'indagine ha perduto via via consistenza e vigore: la lunga stesura iniziale non trova adeguato sviluppo e riscontro nello svolgimento conclusivo, che è, a parer nostro, troppo rapido ed elusivo; non mantiene quel gioco dialettico che l'introduzione prometteva, non dà quella profondità che la situazione stessa esigeva e che la figura del celebre attore Ralf Gregor rendeva ovvia ed implicita.

Gregor è, prima che attore e prima che idolo di folle, un uomo, con tutte le esigenze d'umanità che egli simula sulle scene fino alla sazietà, ma che sente «vere» soltanto nelle pareti domestiche. Da vent'anni conduce questa vita di finzione: in campagna ha una sua bella comoda casetta, attrezzata a locanda, dove si dedica tutto alla moglie e ad una sua figlia da marito; ma ai suoi ha sempre nascosto la sua realtà di celeberrimo artista del cinema. (E questo punto non c'è apparso, in verità, molto chiaro: una situazione del genere, nell'economia della commedia, non si presenta come strettamente necessaria, anche ammettendo che l'attore volesse nascondere certe sue illusioni e certe sue avventure. L'infingimento vero, per noi, è nella vita dell'artista che deve truccare continuamente la sua intima ed essenziale realtà, il vero «se stesso»).

Ma Gregor, in fondo, è stanco: è un uomo di famiglia, si sente invecchiare. Rientrato nel suo campestre rifugio si sente di nuovo felice, sente rivivere in sè il ritmo riacceso della naturalezza, della spontaneità, della fedeltà, della paternità.

Gli amici, le attrici, gli impresari, riescono però a riportarlo con sè, a farlo recitare di fronte all'obbiettivo. Ma la moglie ha capito, lo raggiunge, la verità si svela e il buon Gregor, un poco deluso, abbandona per sempre il suo mondo fittizio; il Gregor affascinante ed effimero, giocondo e un po' pagliaccesco del primo atto rientra nelle vesti del campagnolo rinsavito e ormai pacioccone del terz'atto E questo era, dunque, il vero e autentico Gregor.

Come s'è accennato, la commedia ha personaggi divertenti, specie al primo e al secondo atto, ma insistiamo nel rilevare che l'eccessiva brevità ha forse nociuto alla gravità dell'assunto. La morale che ne risulta è quella che può dare uno sdoppiamento del genere: v'è un lato effimero e falso (quello dell'attore che finge e che si lascia conquistare dalle scaltre e ambiziose attrici) che naturalmente dà l'etica che può dare, e cioè falsa ed effimera anch'essa; e v'è il lato della sincerità familiare che riscatta e redime e, in fondo, dà alla commedia un tono di almeno rudimentale onestà. Qualche scena, però (quella ad es., iniziale del terzo atto), si doveva evitare.

Renzo Ricci, con la sua personalissima interpretazione (assai tagliata per lui la parte), fatta di timbro fra l'umoresco e il serioso, ha contribuito al buon successo della commedia, applaudita abbondantemente. Benissimo la Magni, e specie Tino Bianchi, il Brizzolari, Mercedes e Lilla Brignone, la Mazzoni, il Di Luca e tutti gli altri.

(e. f.)

Autocarro sfasciato

a un passaggio a livello

VERCELLI, 31

Sulla linea ferroviaria Casale Chivasso, e precisamente al passaggio a livello di Palazzolo Vercellese, un accelerato proveniente da Casale e diretto a Torino investiva un'autocarro con rimorchio targato «14907 GE», di una ditta di Sampierdarena, al cui volante si trovavano l'autista Carlo Spezia e il meccanico Vittorino Sacchi. Nella collisione l'autocarro andava completamente distrutto e una parte della linea ferroviaria rimaneva danneggiata, Prontamente soccorsi i due infortunati venivano ricoverati nell'Ospedale di Torino, dove erano loro riscontrate ferite di leggera entità, giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Numerosi incendi in Svezia

STOCCOLMA, 31

Il largo impiego di combustibile vegetale, i cui residui ostruiscono i tubi di riscaldamento, ha causato un inquietante aumento di incendi in Svezia, dove in questi ultimi tempi si sono registrati anche dodici sinistri al giorno. Durante il 1940 le Società di assicurazione contro gl'incendi hanno rimborsato danni per oltre 75 milioni di corone.

Corriere commerciale

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 31 — Rendita 3,50% f. m. 73 — id. 5% c. 91,35 — id. f. m. 91,60 — Redim. 5% c. 93,80 — id. f. m. 94 — id. 3,50% f. m. 70,65 — Venezie 3,50% 94,15 — B.T.N. 941 5% 100,20 — id. 943 4% 95,25 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 433 — id. conv. 439 — id. 5% 466 — Venezie 4% ord. 428 — id. conv. 449 — *Azioni*: Assic. Gen. 860 — Snia Viscosa 514 — Monte Amiata 524 — Montecatini 211,50 — Fiat 561 — Adriatica El. 209,50 — Emil. Eserc. El. 732.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 31 — Rendita 3,50% 72,90 — id. f. m. 72,90 — id. 5% c. 91,45 — id. f. m. 91,70 — Redim. 5% c. 93,80 — id. f. m. 93,97 — id. 3,50% c. 70,60 — id. f. m. 70,70 — Venezie 3,50% 93,95 — B.T.N. 941 5% 100,35 — id. 943 4% 95,05 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 468,50 — Iri 4,50% 473,50 — id. Stet 4% 640 — id. Mare 4,50% 471,75 — id. Ferro 4,50% 497 — Emiliana 6% 503 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 441 — Milano 4% conv. 465,50 — Venezie 4% ord. 429 — id. conv. 449,75 — *Azioni*: Assic. Gen. 860,50 — Mediterr. 561 — Snia Viscosa 513,50 — Ilva 237 — Metallurg. It. 389 — Monte Amiata 516 — Montecatini 212,50 — Fiat 564 — Adriatica El. 209,50 — Emil. Eserc. El. 732.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 31 — Rendita 5% f. m. 91,70 — id. 3½% f. m. 73 — Prest. Redim. 3½% f. m. 70,70 — id. 5% f. m. 94 — Obbl. Venezie 3½% 94,10 — B.T.N. 941 5% 100,20 — id. 943 4% 95,20 — id. 944 5% 97,10 — Gerolimich vecchie 1125 — Martinolich 135 — Tripcovich 548 — Anon. Infortuni Milano 2020 — Assic. Gen. 857 — Riun. Adriat. prima serie 1920 — id. seconda serie 1865 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 140.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 31 — Rendita 5% cont. 91,30 — id. f. m. 91,50 — 3½% f. m. 73,30 — Prest. Redim. 3½% f. m. 70,70 — id. 5% cont. 93,70 — id. f. m. 93,90 — Obbl. Venezie 3½% 94 — B.T.N. 941 5% 100,15 — id. 943 4% 95,20 — id. 944 5% 97 — Fondiaria Finanz. 547 — «La Centrale» 1162½ — Ferrovie Merid. 1042 — Fondiaria Incendio 652 — Società Immobiliare 685 — Snia 512 — Magona Italia 1880 — Ilva 234 — Monte Amiata 520.

Il risparmio italiano nell' economia di guerra

La formazione del risparmio costituisce in ogni tempo l'elemento fondamentale e decisivo del progresso economico e del potenziamento delle energie produttive di un Paese. Dal risparmio vengono infatti alimentati gli investimenti di tutte le specie, mediante i quali si rinnova l'attrezzatura produttiva nazionale, se ne accrescono e migliorano le condizioni di utilizzazione e il potenziale di lavoro. In condizioni normali, questa formazione del risparmio può operarsi anche congiuntamente allo sviluppo dei consumi individuali di ogni specie. Ciò per il fatto, scrive il Supplemento «Economico-Finanziario dell'AGIT», che risparmio e consumo in quanto costituiscono le due componenti del reddito nazionale possono essere ambedue incrementate in relazione all'aumento complessivo del reddito. Ma in una economia di guerra, questa possibilità difficilmente si presenta, mentre d'altra parte le più imperative esigenze della preparazione militare nazionale rendono necessario un maggior impiego del risparmio in investimenti bellici, e nei consumi delle forze armate che, a parità di altre condizioni, risultano generalmente superiori a quelli della popolazione civile. Da ciò la determinante funzione del risparmio nel quadro delle esigenze della Nazione in armi. Questa vitale funzione è stata efficacemente illustrata alla Radio dal prof. Oddone Fantini, Presidente della Federazione nazionale fascista delle Banche Popolari e delle Casse Rurali, la sera del 29 corrente. La guerra — ha tra l'altro rilevato il prof. Fantini — ed in particolare modo l'attuale guerra, con lo enorme dispendio di ricchezze e di mezzi che comporta, provoca uno squilibrio fra i bisogni e le disponibilità di beni, ossia, il che è lo stesso, fra il reddito nazionale necessario per il consumo e per gli investimenti e quello prodotto. Il primo infatti si espande in maniera brusca e incomprimibile sotto la spinta delle complesse e molteplici esigenze di carattere bellico che aumentano con ritmo incessante. Per converso il reddito prodotto non solo non riesce a seguire tale ritmo, ma è soggetto a forze che tendono a comprimerlo per effetto stesso delle limitazioni che le contingenze impongono a talune attività economiche. Produrre di più e consumare di meno è quindi la condizione essenziale per una razionale condotta economica della guerra. Naturalmente la riduzione dei consumi non va riferita alle esigenze belliche; anzi tutto lo sforzo produttivo e tutto il risparmio conseguito attraverso la compressione dei consumi ordinari è volto appunto al potenziamento ed all'accrescimento dei mezzi bellici. E' dunque nel settore della vita civile che deve attuarsi tale limitazione dei consumi, che è risparmio, nella manifestazione più nobile che esso può assumere in quanto assurge al valore di una virtù civica. A questo riguardo giustamente il prof. Fantini ha accennato alla circostanza che mentre in altri Paesi si è parlato di ricorrere al «risparmio forzato» nel nostro si è preferito fare leva sulla comprensione e sulla cooperazione intelligente e fattiva di tutti i cittadini. E' questo infatti uno dei mezzi più efficaci per ottenere che una sempre più larga parte del reddito venga risparmiato e altresì destinato a impieghi utili ai fini bellici; primo fra tutti l'investimento in titoli pubblici con l'assistenza anche in questo campo di tutte le aziende bancarie italiane a questo fine mobilitate.

Bollettino della neve

Dati del giorno 31:

Alpi Tridentine e Dolomiti: Alto Valbardia 50 far. — Arabba 95 far. — Asiago 40 sciab. — Bosco Chiesanuova 100 far. — Cortina d'Ampezzo 70 far. — Faloria Cortina 140 far. — Falzarego Cortina 140 far. — Folgaria 45 far. — Merano S. Vigilio 90 far. — Misurina 100 far. — Moena 25 far. — Passo Rolle 190 far. — Pieve Cadore 20 sciab. — Pocol Cortina 100 — S. Martino di Castrozza 150 far. — Tarvisio 35 sciab. — Trento Bondeno 60 fresca — Trento Paganella 250 fresca.

Appennini: Abbadia S. Salvatore 105 fresca — Abetone 135 far. — Campo Catino 160 sciab. — Gran Sasso Imperatore 205 far. — Sestola 110 far.

Nè camere corazzate,

nè casseforti, nè guardiani, nè segnalazioni elettriche sono ostacoli insuperabili ai moderni scassinatori: l'unico presidio sicuro contro così insidioso pericolo, è una polizza d'assicurazione contro i **FURTI** stipulata con la «CATTOLICA» di Verona.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

ESPOSIZIONEROMA
LOTTERIA ESPOSIZIONE ROMA
UN BIGLIETTO COSTA LIRE 12
9 MILIONI DI PREMI TUTTI ESENTI DA RICCHEZZA MOBILE
OGGI ULTIMO GIORNO DI VENDITA

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 27

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

IL COMUNICATO TEDESCO

Ondate di bombardieri germanici sul cielo di Londra

Aerodromi, colonne motorizzate e depositi colpiti - Altre 20.000 tonnellate di naviglio inglese affondate

BERLINO, 31 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«*Un sommergibile ha affondato naviglio commerciale nemico per un totale di 20 mila tonnellate.*

Apparecchi da bombardamento hanno colpito ieri, ad ondate successive, importanti obiettivi bellici a Londra, lanciando bombe incendiarie ed esplosive.

Alcuni attacchi singoli sono stati diretti, con ardite manovre, a bassa quota, contro aerodromi, piazze d'armi, postazioni di artiglieria controaerea, colonne motorizzate, impianti industriali e ferroviari situati nell'Inghilterra sud orientale.

Durante tali attacchi sono stati bombardati al suolo numerosi apparecchi tipo Bristol Blenheim.

Un deposito di munizioni situato in una piazza d'armi a nord-est di Londra è saltato in aria.

Presso Storford e Nottingham, ad est di Cambridge, le bombe hanno distrutto alcuni impianti industriali.

I nostri bombardieri hanno affondato, a circa 400 Km. ad ovest della baia di Donegal, il vapore commerciale Austvard *di 3677 tonnellate.*

Hanno pure colato a picco una piccola nave commerciale navigante presso la foce dell'Humber.

Le batterie di lunga gittata dell'Esercito hanno continuato a bombardare importanti obiettivi bellici situati nell'Inghilterra sud orientale.

Il nemico non ha sorvolato il territorio germanico nè le zone occupate.

La caccia tedesca ha abbattuto cinque aerostati della cintura difensiva di Dover e sette di quella di Londra.

Un nostro apparecchio è mancante ».

Continui allarmi durante la giornata

BERLINO, 31 sera

Gli allarmi aerei a Londra si sono ripetuti ieri quasi per tutta la giornata. Gli apparecchi tedeschi hanno sorvolato, in ondate successive, la capitale britannica, gettando gran numero di bombe. Gli aerei tedeschi dopo avere impegnato combattimenti con la caccia avversaria sono riusciti ad atterrare incolumi alle loro basi.

Wilkie anticipa la partenza da Londra

AMSTERDAM, 31 sera

Secondo informazioni della radio londinese, il messo del Presidente degli Stati Uniti, Wilkie, abbrevierà di alcuni giorni il suo soggiorno in Inghilterra dato che dovrà essere di ritorno agli Stati Uniti per partecipare alla discussione sulla legge di aiuto all'Inghilterra.

Una cannoniera inglese perduta

LISBONA, 31

L'Ammiraglio annuncia la perdita della cannoniera della marina britannica « Pelton » affondata da una nave nemica. Tutto l'equipaggio è perito. (*Stef.*)

Un libro antitedesco e una affermazione di Churchill

BERLINO, 31

La stampa tedesca si occupa questa sera anche in relazione con l'odierno discorso del Fuehrer di certe manifestazioni che vengono segnalate da Londra. Una deputatessa, Lady Astor, ha chiesto a Churchill se approvasse il libro pubblicato recentemente dal consigliere diplomatico del Governo, Vansittart, nel quale si offende il popolo tedesco ed il Fuehrer. A questa richiesta il Primo Ministro britannico ha risposto, dicendo il libro molto utile ed istruttivo.

« E' proprio così, conferma la *Nactausgabe*, utile ed istruttivo poichè esso conferma ciò che ha dichiarato poche ore or sono il Fuehrer e cioè che gli inglesi sono dominati da odio contro tutto quanto è tedesco ».

Un bando del gen. Antonescu per la lotta contro la Massoneria

BUCAREST, 31 sera

Un comunicato ufficiale informa che, per ordine del generale Antonescu, allo scopo di mettere fine a tutti gli intrighi svolti da coloro che si vorrebbero opporre all'azione contro la Massoneria in Romania, è stato oggi deciso quanto segue:

«Tutti i coloro i quali hanno affermato che un qualsiasi membro del Governo del generale Antonescu appartiene o apparteneva alla Massoneria o proteggeva quest'ultima, vengono posti in istato di accusa. Inoltre, tutto il materiale trovato in possesso dei massoni deve venire pubblicato».

La stampa pubblica una dichiarazione ufficiale con la quale il generale Antonescu ringrazia tutti i cittadini che l'hanno compreso.

In questa dichiarazione, il Capo dello Stato, afferma che sua maggiore preoccupazione è quella di ristabilire completamente l'ordine: compito questo, che richiede lavoro indefesso, disciplina da parte di tutti.

Soltanto allora, continua il documento, sarà possibile procedere all'organizzazione della vita politica seguendo i principî che emanerà il Capo dello Stato.

Si apprende che il generale Antonescu, «Conducator» di Romania, è stato decorato con l'Ordine di Carol I, con titolo di Cavaliere di gran croce.

Con decreto governativo sono stati poi nominati oggi i nuovi rettori e i decani di tutte le Università romene.

Critiche dei lavoratori inglesi al sistema di controllo dei prezzi

MOSCA, 31 sera

Il corrispondente londinese dell'agenzia «Tass» riferisce che in Inghilterra in una adunanza di lavoratori dello Yorkshire sono state fatte aspre critiche contro il sistema del controllo dei prezzi, adottato dal Governo di Londra, sistema che favorisce le classi abbienti, mentre i lavoratori ed il grosso della popolazione sono colpiti dalla scarsezza dei generi alimentari e da ogni sorta di difficoltà economica.

Firma dell'armistizio fra Indocina e Tailandia

SCIANGAI, 31 sera

Si ha da Saigon che stamane è stato firmato l'accordo di armistizio fra Indocina francese e Tailandia.

Intanto prima che la notizia venisse ufficialmente diramata si apprendeva da Tokio che, considerando soddisfacenti i risultati della prima giornata della Conferenza d'armistizio fra le Delegazioni tailandese e indocinese, che si tenne a bordo di una nave da guerra giapponese, l'agenzia Domei *riteneva che la Conferenza di pace a Tokio fra le due Nazioni comincerà prima di quanto fosse previsto dato che, affermava l'agenzia, può darsi che entro oggi il conflitto sia definitivamente liquidato.*

Si attendeva infatti per oggi una risposta favorevole di ambo le parti alle condizioni per la cessazione delle ostilità presentate loro dal generale Soumita, capo della Delegazione giapponese che partecipa alla Conferenza in qualità di osservatrice.

Il trattato di pace sarà firmato a Tokio

TOKIO, 31 sera

Il servizio stampa del Governo giapponese pubblica una dichiarazione ufficiale sulla firma dell'armistizio nel conflitto fra la Tailandia e l'Indocina Francese.

La dichiarazione dice che in seguito alla conferenza fra i rappresentanti della Francia e della Tailandia, svoltosi a bordo di una nave da guerra nipponica al largo di Saigon, cui hanno partecipato anche i delegati del Giappone, è stato deciso che la cessazione delle ostilità fra le forze armate delle due parti belligeranti aveva inizio alle 20, ora giapponese, di oggi. Seguirà la conferenza per la firma di un Trattato di pace, che sarà tenuta a Tokio.

La dichiarazione aggiunge che è stato possibile arrivare ad una rapida conclusione dell'armistizio, grazie alla buona volontà sia della Tailandia che dell'Indocina, che hanno dimostrato di essere sinceramente desiderose di vivere pacificamente e tranquillamente nella sfera di prosperità comune nell'Asia orientale, alla creazione della quale sono tesi i servizi nipponici. Si apprende da Saigon, che il Governo dell'Indocina francese ha successivamente proceduto alla nomina dei propri rappresentanti, che si recheranno a Tokio per la conclusione del Trattato di pace.

In Giappone

Perfezionamento alla legge per la mobilitazione civile

TOKIO, 31 sera

Le disposizioni complementari alla legge sulla mobilitazione civile giapponese, che sono state presentate oggi alla Camera, saranno discusse domani in seduta plenaria dal Parlamento. La nuova legge mira a riempire le lacune della vecchia legge e ad adattare le singole disposizioni alla situazione politica attuale. La nuova legge prevede pene severe contro i colpevoli di infrazioni alle varie disposizioni. Il punto più importante della nuova legge è quello che contempla la estensione del controllo statale alla produzione economica ed al mercato del lavoro.

Messa solenne in suffragio del Conte Csaky

BUDAPEST, 31 sera

Stamane nella Chiesa dell'Incoronazione, è stata celebrata una solenne Messa di suffragio del Conte Csaky. Assistevano, oltre alle alte cariche dello Stato, i membri del Governo e quelli del Corpo diplomatico, nonchè le missioni giunte dall'Italia, dalla Germania e dalla Jugoslavia. Una larghissima rappresentanza dell'ambiente politico di Budapest numerose organizzazioni.

Il Presidente del Consiglio, Conte Teleki, ha offerto questa sera un pranzo in onore delle missioni diplomatiche italiane, tedesca, giapponese e jugoslava, giunte per partecipare ai funerali del conte Csaki. Hanno preso parte anche membri del Corpo Diplomatico accreditati a Budapest, senatori, deputati e personalità dell'aristocrazia.

L'affare del "Mendoza,,

Protesta all'Inghilterra

SANTIAGO DEL CILE, 31 sera

La cancelleria ha consegnato al ministro del Panama la risposta del Cile a riguardo dell'affare del «Mendoza».

La risposta dice che il Governo del Cile appoggerà qualsiasi protesta collettiva contro il Governo britannico per la violazione della fascia di sicurezza da parte delle navi da guerra inglesi.

Due piroscafi al servizio inglese colati a picco

NEW YORK, 31 sera

I circoli marittimi di New York informano che il piroscafo da carico svedere «Oexelosund» di 5613 tonn. e il piroscafo norvegese di 1758 tonn. «Haalegg» entrambi naviganti al soldo dell'Inghilterra, sono stati colati a picco. Mancano ancora particolari.

Reazione brasiliana al fermo del piroscafo "Cairu,,

RIO DE JANEIRO, 31 sera

La stampa brasiliana reagisce all'atto, commesso dalla marina britannica contro il vapore brasiliano «Cairu».

La *Gageta De Noticias*, scrive che gli inglesi dovrebbero considerare tale atto come contrario al diritto internazionale e nocivo più alla stessa Inghilterra, che al Brasile.

L'Ambasciatore turco a Berlino rientra nella Capitale del Reich

ANKARA, 31 sera

L'Ambasciatore di Turchia a Berlino che si trova qui da alcuni giorni per riferire, riprenderà prossimamente il suo posto nella Capitale germanica.

Breve risposta di Hitler al messaggio di Pétain

BERNA, 31 sera

E' stata notificata all'Ambasciatore francese Du Brinon a Parigi, la risposta che Hitler ha dato al messaggio di Petain del 25 dicembre u. s. La risposta è assai breve. Un assoluto riserbo è mantenuto sul tenore di questa.

Una delegazione dei Gruppi universitari fascisti a Berlino

E' partita per la Germania, guidata dall'Ispettore del Partito Gatto, una delegazione dei Gruppi fascisti universitari, la quale si incontrerà a Berlino con i dirigenti della *Reich Studentenfuhrung* per concretare il programma della attività da svolgere in comune. Sono anche partiti i commissari e i relatori italiani partecipanti al secondo convegno culturale universitario italo tedesco che avrà luogo a Berlino nei primi giorni di febbraio.

L'azione degli Stukas nel Mediterraneo rilevata a Mosca

MOSCA, 31 sera

La stampa sovietica si occupa delle imprese del C.A.T. nel Mediterraneo. In un interessante articolo apparso sul quotidiano militare «Krasnaja Svesta» si osserva che la prima grande azione effettuata dal C.A.T. nel Mediterraneo è stata quella del Canale di Sicilia, nel corso della quale si è dimostrata appieno l'efficienza degli «Stukas» contro le unità da guerra britanniche del tipo dell'incrociatore «Southampton». L'articolo conclude prevedendo nuove poderose importanti imprese dell'arma aerea tedesca nel Mediterraneo.

AGLI STATI UNITI

Gli emendamenti che saranno apportati alla legge dei pieni poteri

WASHINGTON, 31

La Commissione degli Esteri della Camera dei Rappresentanti ha esaminato e discusso in seduta segreta, gli emendamenti da apportare al progetto di legge sugli aiuti all'Inghilterra. I giornali informano che la Commissione ha accettato le seguenti proposte: limitazione della validità della legge fino al 30 giugno 1943; consultazione preventiva dei Capi dell'esercito e della Marina prima della cessione di qualsiasi armamento; periodici rapporti al Congresso Federale sulla cessione di materiali.

Nulla è stato ancora deciso circa la proposta fatta dai democratici di vietare l'impiego di navi da guerra degli Stati Uniti per le scorte ai convogli diretti in Inghilterra.

Il Senato ha approvato ed ha inviato alla Casa Bianca per la firma di Roosevelt, il progetto di Legge che autorizza lo stanziamento di 909 milioni di dollari per la costruzione di 400 piccole navi ivi compresi dragamine e caccia e sommergibili per la marina da guerra degli Stati Uniti.

Giornalisti americani puniti

BELGRADO, 31

Dall'Ufficio Stampa presso la Presidenza del Consiglio sono state prese delle misure contro i giornalisti americani che hanno lanciato negli ultimi giorni false notizie di disordini a Torino, Milano e Verona. I due giornalisti Winston Burdett della *Columbia Radio Corporation* e il sig. Broke corrispondente del *New York Times* da Belgrado sono stati invitati a non servirsi del telefono per la durata di sette giorni. Al corrispondente della *Columbia Radio Corporation* che si serviva della Stazione Radio di Belgrado per comunicare con l'America è stato notificato che per tre settimane non potrà utilizzare tale mezzo.

Esercizi di difesa antiaerea in Turchia

ISTAMBUL, 31

Si sono iniziati oggi esercizi di difesa passiva antiaerea che dureranno due giorni. Per l'occasione è venuto appositamente da Ankara il Ministro degli interni. Gli esercizi si sono svolti mediante la simulazione di getti di bombe esplosive ed incendiarie.

Ottomila cittadini sono stati mobilitati per partecipare agli esercizi. L'allarme è durato un'ora e mezzo.

Una precisazione dell'Ambasciata cilena

ROMA, 31

L'Ambasciata del Cile in Italia comunica: in riferimento alle notizie provenienti da Istambul (Agenzia «Stefani») e pubblicate dalla stampa italiana, nei riguardi della Legazione del Cile in Turchia, l'Ambasciatore del Cile in Italia precisa che il sig. Mikicinski non è cileno, nè disimpegna alcuna funzione ufficiale del Governo del Cile, essendo solamente impiegato personale, e cioè interprete dell'Eccellenza l'Incaricato d'affari del Cile in Turchia.

Violenta scossa di terremoto sulle coste californiane

WASHINGTON, 31

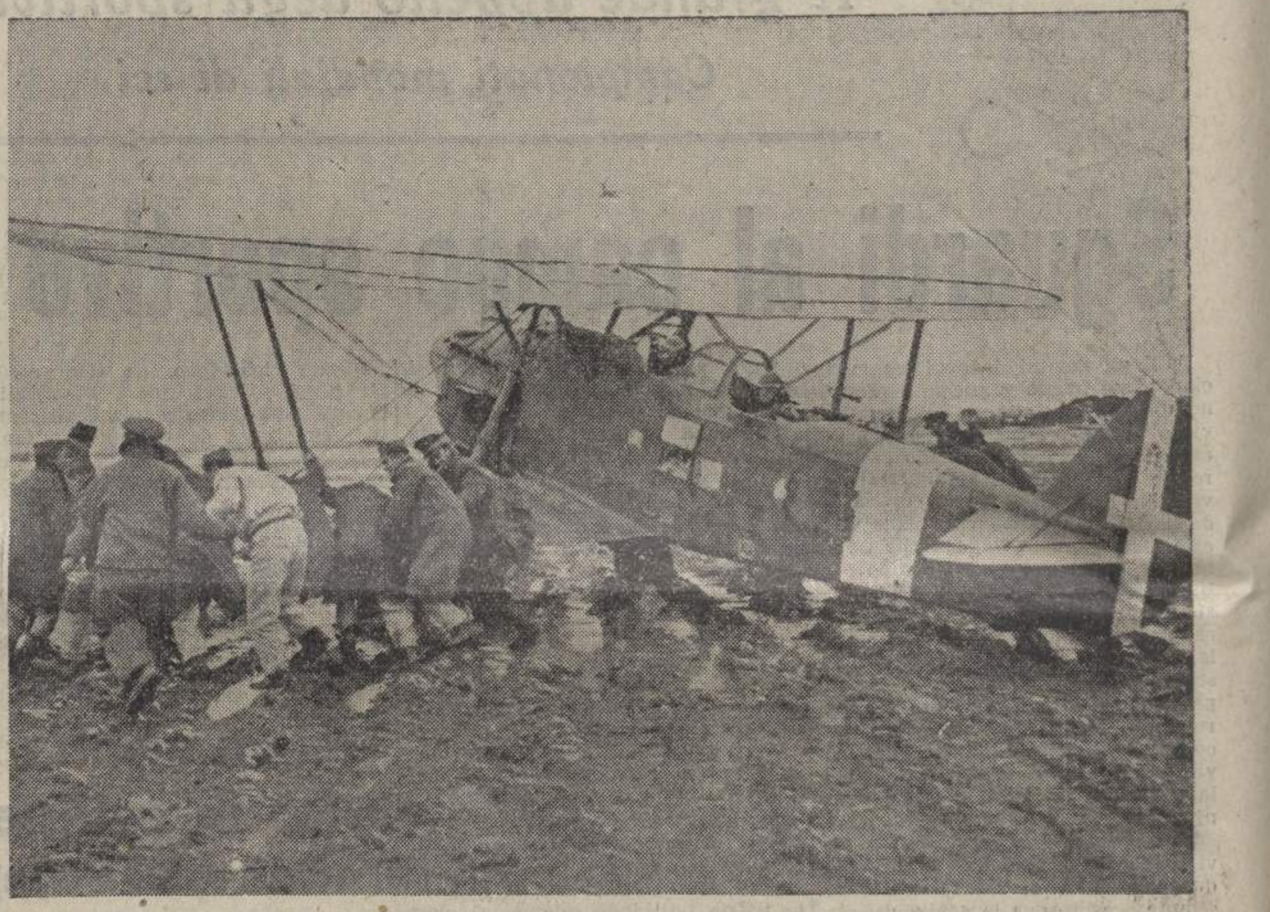
Una violenta scossa di terremoto, durata circa dieci secondi, è stata avvertita, ieri sera, lungo la costa della California e con particolare violenza a Passadena.

La popolazione dei maggiori centri è uscita in preda al panico dalle case, ma sembra accertato, dalle notizie giunte fin'ora, che non vi siano nè vittime nè danni.

Le conseguenze della morte di Metaxas secondo un giornale bulgaro

SOFIA, 31

Il quotidiano *Zora* commentando la improvvisa scomparsa del Capo del Governo Metaxas scrive che dopo la perdita del suo Presidente del Consiglio la Grecia cadrà sempre più sotto l'influenza dell'Inghilterra. Ricordando la sorte della Norvegia del Belgio e di altri Paesi alleati della Gran Bretagna il giornale dice che si possono facilmente prevedere quali saranno per la Grecia le conseguenze del progressivo asservimento agli interessi Inglesi. (*Stefani*).



Sul fronte greco-albanese. La difficile partenza di un apparecchio da ricognizione dal campo pantanoso, appena liberatosi dalla neve

Tutti gli esercenti di pubblici esercizi devono denunziare entro domani le giacenze di pasta, riso e farina

ROMA, 31 sera

In relazione alle superiori disposizioni tutti gli esercenti di pubblici esercizi e servizi (ristoranti, trattorie, tavole calde, mense aziendali, ecc.) sono invitati a denunziare entro domani 1.o febbraio, per iscritto, al servizio razionamento, la quantità di pasta, riso, farina di grano e farina di mais, da essi posseduta, alle ore 24 di oggi 31 gennaio, nonchè i quantitativi di tali generi occorrenti all'esercizio, per il mese di febbraio indipendentemente dalle giacenze. In ciascuna denunzia dovrà essere indicata la categoria di esercizio. Le denunzie occorrono per ottenere l'assegnazione dei generi, per il mese di febbraio. I pubblici esercizi e simili dovranno tenere un apposito registro su cui dovranno notare giornalmente il numero dei buoni ritirati dai clienti consumatori di minestre formate con generi razionati ed esibirlo ad ogni controllo.

Dovranno inoltre stampigliare con timbro la data del ritiro di detti buoni, e incollarli ordinatamente su fogli della capacità di cento buoni ciascuno, per effettuarne quindi il versamento a fine mese al servizio razionamento.

Essi dovranno altresì regolare d'ora innanzi la somministrazione della pasta, in modo da ottenere ogni mese la corrispondenza fra il consumo effettivo dei singoli generi e l'assegnazione avuta. Si ricorda che i buoni presentati dai pubblici esercizi e simili di categoria extra e prima equivalgono ognuno a 70 grammi globali; di categoria tearza e quarta a grammi 110.

I clienti sprovvisti di carta annonaria potranno consumare soltanto minestre che non conteggiano pasta, farina e riso.

Norme per eventuali modifiche alle autovetture

ROMA, 31 sera

Come è noto, sia per disposizioni di legge, sia in relazione alle restrizioni della circolazione automobilistica, sono state limitate le facoltà dei proprietari di automobili e autovetture di apportare trasformazioni e modifiche agli automezzi posseduti, ed è consentita l'applicazione di gassogeni o adattamenti a metano soltanto di tipi approvati. Poichè non sempre gli utenti sono a conoscenza di tutte le disposizioni vigenti, ad evitare che procedano a trasformazioni e modifiche, ricostruzioni ed adattamenti di qualsiasi genere, degli automezzi posseduti, che poi non possono essere approvati, si avvertono i proprietari di autovetture ed autocarri, come pure coloro i quali intendono acquistare automezzi, anche se funzionanti a gassogeno o a metano, che nel proprio interesse sarà bene che richiedano al competente Circolo ferroviario di ispezione se la trasformazione, la modifica, l'adattamento da apportare siano o meno consentiti, come pure se acquistando l'automezzo, questo possa poi essere ammesso alla circolazione. Si mette in guardia, inoltre, contro l'attendibilità di annunci pubblicitari, che possono indurre in errore e portare delusioni. L'assunzione diretta di notizie presso i circoli ferroviari di ispezione è l'unico modo che consenta di regolarsi esattamente prima di far luogo a lavori o spese.

L'attività dell'Ente stampa e propaganda rurale

ROMA, 31 sera

Sotto la Presidenza del Ministro Tassinari, si è riunito il Consiglio del Comitato nazionale stampa e propaganda rurale. Erano presenti i rappresentanti dei vari Ministeri, delle organizzazioni agricole e degli altri enti aderenti. Il Ministro Tassinari dopo avere rivolto il saluto al Ministro Pavolini, attualmente in zona di operazione, ha illustrato succintamente il programma di attività svolto dall'Ente in quest'ultimo periodo, ed ha tracciato le basi per i lavori futuri. Ha proceduto, quindi, alla nomina del senatore Marescalchi, a Presidente effettivo, del prog. G. Medicini a Segretario Generale, e del comm. S. Priscoa, Direttore amministrativo e Capo dei servizi. Nella seduta, proseguita sotto la presidenza del senatore Marescalchi, sono state approvate, varie proposte relative all'organizzazione e alle diverse forme di propaganda rurale.

Le competenze per i congiunti dei militari dispersi

ROMA, 31 sera

Per norma degli interessati, il Ministero della Guerra comunica che alle famiglie del personale militare o militarizzato, che risulta disperso, compete mensilmente, a secondo che si tratta di famiglia acquisita od originaria, la metà od il terzo di quanto dovuto al rispettivo congiunto. Gli aventi diritto a quanto sopra, debbono farne richiesta al Deposito (centro di mobilitazione) al quale appartiene il congiunto, oppure al locale comando di Distretto militare se il suddetto deposito è dislocato oltre mare.

I funerali della Duchessa Visconti

MILANO, 31 sera

Stamane si sono svolti i funerali della Dama di Palazzo, Duchessa Marianna Visconti di Modrone con la partecipazione di rappresentanze militari civili e religiose. Fra le corone era quella inviata dalla Maestà della Regina e Imperatrice. Nel numeroso corteo che ha seguito il feretro erano le Altezze Reali il Conte e il Duca di Bergamo il Podestà e personalità della aristocrazia cittadina.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

Scambio di prodotti turco-tedeschi

BERLINO, 31 sera

E' stato concesso il permesso d'importazione in Germania di 4000 tonnellate di semi di sesamo, di avena e di lino dalla Turchia contro forniture di materiale ferroviario tedesco. Tali scambi rientrano nel quadro dell'accordo economico stipulato nel luglio del 1940.

Scontro fra un autobus e un autocarro

SAVONA, 31 sera

Proveniente da S. Giuseppe l'autobus della ditta S.A.B.A. di Altare condotto dall'autista Ernesto Moraglio, di anni 35, nell'abbordare una curva sulla Nazionale del Piemonte, a causa della neve slittava, cozzando violentemente contro un autocarro con rimorchio. Il grosso camion della ditta Aliberti di Milano, targato MI-59368, condotto da certo Carlo Ebotti, d'anni 38, da Piacenza, proveniva in senso opposto e non poteva evitare l'investimento. Ne derivava un forte fragore causato dalla rottura dei cristalli dell'autobus, mentre le persone che si trovavano a bordo non riportarono alcuna ferita all'infuori dell'autista Moraglio che usciva dal pauroso scontro con una profonda ferita alla gamba sinistra. L'autista Ebotti e il suo compagno di viaggio Carlo Pagliano sono rimasti completamente illesi. Danni rilevanti ai due automezzi.

Colto da accesso epilettico finisce sotto il treno

BRESCIA, 31 sera

Il giovane carrettiere Pasquale Conforti di Giovanni, trovandosi ieri alla stazione di Ponte San Marco col padre, mentre attraversava i binari, colto da un accesso di epilessia di cui soffriva cadeva tra le rotaie. In quel momento sopraggiungeva un treno che lo travolse. Il padre, che aveva assistito impotente alla raccapricciante sventura, raccoglieva il figlio ferito e lo trasportava all'Ospedale civile di Brescia, dove il disgraziato è morto poco dopo.

Abbonatevi a

L'Avvenire d'Italia